



LE POLICIES REGIONALI PER LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI SICILIANE

CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2021-2027

A cura del

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Regione Siciliana

Marzo 2021

Executive summary

Nel corso del 2020 l'Unione europea si è dotata di una nuova strategia industriale volta a sostenere le imprese nella transizione verso la neutralità climatica, la costruzione di un'economia più circolare e la trasformazione digitale. A livello nazionale la strategia delineata dal Governo sviluppa gli orientamenti dell'Unione ma affronta anche le sfide specifiche del Paese: l'internazionalizzazione, la crescita dimensionale, la capacità di cooperazione e fare rete e l'accesso alle risorse finanziarie. A livello regionale, infine, la strategia del Governo, oltre ad attuare gli indirizzi comunitari intende sviluppare due specifici strumenti di policy volti ad affrontare il tema dell'attrazione degli investimenti e della cooperazione tra imprese: le Zone Economiche Speciali e i distretti produttivi.

Le strategie definite a livello comunitario e nazionale devono tenere conto delle specificità del tessuto produttivo che presenta una prevalenza di microimprese attive nei settori artigianali con un mercato di sbocco tipicamente locale. Esiste, inoltre, un insieme più contenuto di piccole e medie imprese più strutturate sulle quali si possono innestare politiche di sostegno finalizzate all'accrescimento della competitività sotto il profilo della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità delle produzioni. Dalle rilevazioni ISTAT emergono gli obiettivi strategici dichiarati dalle imprese siciliane: ampliare la gamma di beni e servizi offerti, accedere a nuovi segmenti di mercato, aumentare gli investimenti in nuove tecnologie, sviluppare misure finalizzate alla responsabilità sociale e ambientale e attivare o incrementare le collaborazioni con altre imprese. A fronte di tali obiettivi, vi sono anche una serie di ostacoli che devono essere affrontati per rafforzare la competitività di sistema: la mancanza di risorse finanziarie, gli oneri amministrativi e burocratici, la carenza di infrastrutture ed il condizionamento della criminalità organizzata sulle attività di impresa.

La definizione delle policy regionali a sostegno della competitività, infine, deve tenere conto degli effetti scaturiti dalla pandemia di COVID-19 che oltre a generare un fabbisogno rilevante di liquidità ha comportato la necessità di modificare e ampliare i canali di vendita o i metodi di fornitura e consegna dei prodotti o servizi e ha determinato in taluni settori l'accelerazione della transizione digitale. Complessivamente nell'ultimo triennio, circa un'impresa manifatturiera su tre è stata sostenuta tramite aiuti concessi a livello regionale o nazionale, ma appare utile riflettere rispetto al coordinamento delle misure di aiuto tra i differenti livelli di Governo e rispetto al tipo di sostegno da garantire alle imprese che dovrebbe essere differenziato rispetto al grado di dinamismo e al fabbisogno di competitività.

A conclusione della disamina condotta, infine, vengono identificati gli obiettivi da perseguire e alcuni orientamenti attuativi volti a garantire una migliore realizzazione della policy. In particolare, con riferimento agli obiettivi si dovrebbe perseguire: la diversificazione della base produttiva, l'ampliamento delle filiere produttive e la creazione di nuovi posti di lavoro; l'incremento dell'innovazione, della qualità dei prodotti, della sostenibilità e della produttività delle imprese; l'ampliamento e la diversificazione dei mercati di sbocco; il miglioramento nell'accesso alle risorse finanziarie per supportare la crescita sostenibile delle imprese. Per tali obiettivi è possibile identificare selettivamente la platea di potenziali beneficiari che dovrebbe essere sostenuta con politiche più selettive, lasciando la realizzazione di misure generaliste/automatiche al livello nazionale. Con riferimento agli orientamenti attuativi, si rende opportuno sviluppare le azioni di coordinamento tra livello nazionale e regionale, affidando la realizzazione delle misure ai soggetti più competenti, in un'ottica sussidiaria. Appare poi necessario differenziare le misure di sostegno ovvero gli strumenti di sostegno rispetto ad alcune categorie specifiche di beneficiari o caratteristiche dei beneficiari. Si dovrà proseguire nell'automazione dei procedimenti e provvedimenti amministrativi, adottando misure di semplificazione e riduzione degli oneri, quali criteri di selezione quantitativi, utilizzo di metodi a così standard. Infine, sarebbe opportuno un maggiore coinvolgimento del partenariato specializzato per avviare anche percorsi di co-programmazione che aiutino a calibrare la definizione e attuazione delle misure di sostegno.

Il Nucleo di Valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Siciliana (NVVIP, L. 144/99 art. 1) svolge attività di supporto tecnico all'Amministrazione regionale nelle attività di programmazione, di valutazione ex ante, in itinere ed ex post e di verifica ed opera con compiti e ruoli definiti da normative statali e regionali e secondo le indicazioni europee che alla valutazione e alla verifica degli investimenti pubblici attribuiscono un ruolo fondamentale funzionale al conseguimento delle politiche di coesione.

Il Nucleo di Valutazione e verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP, L. 144/99 art. 1) opera all'interno del Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana (D.A. n. 120 /DRP del 3 maggio 2000) a supporto delle fasi di programmazione, valutazione, attuazione e verifica di piani, programmi e politiche di intervento e partecipa alla rete dei nuclei di valutazione regionali e centrali secondo l'assetto aggiornato nel DP Reg 501 del 15 gennaio 2010).

Il NVVIP svolge un ruolo attivo sulle tematiche dell'analisi, valutazione, verifica istruttoria e monitoraggio degli investimenti pubblici anche al fine di garantire una più efficace rispondenza dei programmi di spesa pubblica al complesso e dinamico sistema di regolamenti di riferimento ed orientare l'Amministrazione verso l'utilizzo delle risorse nel rispetto delle specifiche esigenze conoscitive e realizzative e in un'ottica di integrazione e unitarietà della programmazione tra le varie politiche attuate per i diversi Fondi da diversi Centri di responsabilità regionali.

*Contatti: Coordinatore NVVIP Domenico Spampinato
domenico.spampinato@regione.sicilia.it; 0917070021*

1.	Il Piano Nazionale di Ripresa e resilienza	4
1.1	Il programma nazionale di riforma 2020	5
1.2	Il piano "transizione 4.0"	6
1.3	Misure per il rilancio della proiezione sui mercati internazionale.....	7
1.4	Indicazioni dei "tavoli nazionali" per la di programmazione 2021-2027	7
2.	Il quadro strategico in Europa e in Italia in tema competitività delle PMI.....	9
2.1	Una nuova strategia industriale per L'Europa	9
2.2	Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale	10
2.3	Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare.....	11
3.	Indirizzi regionali in materia di sostegno alle imprese	12
4.	Inquadramento del contesto produttivo siciliano.....	14
4.1	Stock e specializzazione delle imprese regionali.....	14
4.2	Geografia del comparto produttivo regionale.....	16
4.3	Principali caratteristiche delle imprese del sistema produttivo regionale	18
4.4	Il condizionamento della criminalità organizzata sulla competitività delle imprese	20
4.5	Effetto della pandemia di Covid 19 sui fabbisogni delle imprese.....	21
5.	Evidenze sul sostegno alle imprese nel territorio regionale	22
6.	Conclusioni e spunti per il ciclo di programmazione 2021-2027	26

1. Il Piano Nazionale di Ripresa e resilienza

Nell'agosto 2020 sono stati avviati i lavori per la stesura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), coordinati dal Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) a seguito dei quali nel mese di settembre sono state presentate al Parlamento proposte di linee guida per la redazione del PNRR.

Con l'approvazione delle due risoluzioni del 13 ottobre, le Camere hanno commentato e integrato tali linee guida e invitato il governo a dare rapida attuazione del loro contenuto per la definizione del PNRR.

Una prima bozza di PNRR, redatta alla luce del dialogo informale con la Commissione europea, è stata presentata al Consiglio dei Ministri il 7 dicembre 2020. Nelle settimane successive tale bozza è stata rivista e lo schema di PNRR è stato poi approvato dal Consiglio di Ministri il 12 gennaio 2021 e trasmesso al Parlamento ai fini dell'adozione definitiva del Piano.

Lo sforzo di rilancio nel Paese delineato dal PNRR raggruppa i progetti attorno a tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

La digitalizzazione e l'**innovazione dei processi, prodotti e servizi** rappresentano un fattore di trasformazione del Paese e guidano le politiche di riforma del PNRR, dalla giustizia alla pubblica amministrazione.

La transizione ecologica, invece, sarà alla base del nuovo modello di sviluppo che oltre a **minimizzare l'impatto sull'ambiente delle attività produttive** avrà l'effetto di lasciare un paese più verde e un'economia più sostenibile alle generazioni future. Il PNRR, inoltre, vede **nella transizione ecologica un fattore rilevante per accrescere la competitività del sistema produttivo, incentivare l'avvio di attività imprenditoriali nuove e ad alto valore aggiunto e creare occupazione stabile.**

Il terzo asse strategico, quello relativo all'inclusione sociale, dovrebbe consentire di **colmare i divari di natura sociale ed economica tra aree geografiche e persone.**

Il PNRR prevede poi il perseguimento di 6 missioni che rappresentano aree tematiche di intervento del piano.

La prima missione "**digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**" è dedicata all'innovazione in

chiave digitale, anche nell'ottica di potenziare l'attrattività del nostro Paese per gli investimenti privati.

La seconda missione "**rivoluzione verde e transizione ecologica**" si occupa dei grandi temi della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento.

La terza missione "**infrastrutture e mobilità sostenibile**" intende attivare investimenti e riforme per avviare la costruzione di un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale, compatibile con le specificità geografiche del territorio.

La quarta missione "**istruzione e ricerca**" si occupa degli investimenti per l'ampliamento delle competenze, per il potenziamento della ricerca di base e delle grandi infrastrutture di ricerca e per l'internazionalizzazione della formazione.

La quinta missione "**inclusione e coesione**" raccoglie gli investimenti legati alle politiche attive del lavoro e della formazione, dell'inclusione sociale e della coesione territoriale.

Infine, la sesta missione "**salute**" intende sostenere investimenti volti a potenziare il sistema sanitario nazionale sia dal punto di vista tecnologico sia attraverso una efficace rete di assistenza territoriale.

Al fine di realizzare pienamente gli obiettivi strategici definiti dal PNRR, sono previste delle riforme da attuare al fine di determinare un impatto significativo ed effetti durevoli. Le due riforme previste possono avere un effetto rilevante sulla competitività delle imprese: pubblica amministrazione e giustizia. Viene infatti riconosciuto come **la debole capacità amministrativa del settore pubblico ha rappresentato un ostacolo al miglioramento dei servizi offerti e degli investimenti pubblici.** A tal fine si prevede di intervenire con investimenti sulla digitalizzazione, sul potenziamento e miglioramento della selezione del personale, sull'attuazione di interventi di tipo organizzativo e sulla creazione di banche dati pubbliche.

Con riferimento alla giustizia, è chiaro che se i **tempi sono troppo lenti l'attività di impresa si svolge in un clima sfavorevole caratterizzato da forti incertezze.** L'intervento del Governo avverrà tramite la semplificazione delle norme procedurali, la riorganizzazione degli uffici e un forte impulso alla digitalizzazione.

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

Con riferimento al tema della competitività delle imprese, il PNRR prevede 5 specifici ambiti di intervento:

■ **Transizione 4.0**, prevedendo incentivi per agevolare la transizione digitale e verde sostenendo i processi virtuosi generati da trasformazioni tecnologiche interconnesse nella progettazione, nella produzione e nella distribuzione di sistemi e prodotti manifatturieri. L'ambito di intervento prevede un credito di imposta articolato per spese in beni strumentali (materiali e immateriali 4.0), e per investimenti in ricerca e sviluppo, nonché in processi di innovazione e di sviluppo orientati alla sostenibilità ambientale e all'evoluzione digitale.

■ **Politiche industriali e di filiera**, sostenendo le filiere industriali e in particolare quelle che maggiormente hanno risentito degli effetti della crisi e quelle più avanzate dal punto di vista dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, favorendone il rafforzamento anche al fine di migliorarne il posizionamento nelle catene del valore europee e globali e di ridurre la dipendenza da paesi terzi.

■ **Finanziamento PMI e fondo di garanzia** tramite cui si rendono disponibili strumenti per il rafforzamento del sistema produttivo, in particolare strumenti per favorire l'accesso al credito e la liquidità delle imprese, come il rifinanziamento del fondo di garanzia.

■ **Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare** che include interventi per la riduzione del digital divide favorendo il raggiungimento degli obiettivi europei della Gigabit society.

■ **Innovazione e tecnologia dei microprocessori** che prevede interventi volti a sostenere il settore ad alto contenuto tecnologico della microelettronica, attraverso un mix di strumenti per il sostegno finanziario agli investimenti in macchinari, attrezzature e impianti produttivi.

Appare opportuno segnalare che il PNRR prevede l'intervento sulle imprese di due settori rilevanti per l'economia del paese: **cultura e turismo**.

Con riferimento al settore delle imprese **culturali**, il PNRR prevede di sostenere gli operatori culturali nella transizione green e digitale, attraverso interventi volti: a favorire la domanda e la partecipazione culturale, incentivando la transizione tecnologica degli operatori culturali e la partecipazione attiva dei cittadini; a migliorare l'ecosistema nel quali i settori culturali e creativi operano, sostenendo l'integrazione tra hub creativi e territorio attraverso l'innovazione tecnologica. Con riferimento invece al settore delle **imprese turistiche** il PNRR prevede di sostenere il

miglioramento delle strutture-turistiche-ricettive e dei servizi turistici, riqualificando e migliorando gli standard di offerta ricettiva, con il duplice obiettivo di innalzare la capacità competitiva delle imprese e di promuovere un'offerta turistica basata sulla sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi. Il sostegno, inoltre, è rivolto al potenziamento del livello di digitalizzazione di tali imprese.

1.1 Il programma nazionale di riforma 2020

Nell'ambito del Programma Nazionale di Riforma 2020, sono state illustrate le politiche che il Governo ha programmato per il rilancio della crescita, l'innovazione, la sostenibilità, l'inclusione sociale e la coesione territoriale nel nuovo scenario determinato dal Coronavirus.

Il Governo nazionale ha definito 5 aree prioritarie o ambiti di riforma strettamente collegati tra loro e allineati con la Strategia annuale di crescita sostenibile 2020 che sono volti ad affrontare le debolezze strutturali del Paese per ritornare ad una crescita sostenuta ed inclusiva e dare impulso alla produttività, attivando un piano ambizioso e credibile di riforme strutturali, con un respiro di medio-lungo termine, mirato a innalzare il potenziale di crescita e ponendo attenzione alle istanze sociali e ambientali.

Con riferimento al tema della competitività, è importante segnalare gli obiettivi contenuti nell'area prioritaria 4 "**produttività, competitività ed efficienza della PA**" e 5 "**sostegno agli investimenti materiali e immateriali in chiave sostenibile**".

Nell'ambito dell'area prioritaria 4 che si inserisce nel pilastro produttività, il Governo intende impegnarsi sui seguenti fronti:

■ **Semplificazioni e capacità amministrativa**, come fulcro del rilancio della macchina amministrativa attraverso il potenziamento e la riqualificazione del capitale umano la cancellazione degli oneri amministrativi non essenziali.

■ **Innovazione e Digitalizzazione della PA**, per superare la frammentazione degli interventi, le duplicazioni e la scarsa interoperabilità.

■ **Supporto all'export e internazionalizzazione**. Il ruolo della rete diplomatica internazionale sarà rafforzato insieme al sostegno all'export e al ruolo di SIMEST e ICE.

■ **Accesso al credito e Sistema Bancario**. Sarà proseguito il percorso di riduzione dei crediti deteriorati e incoraggiata l'innovazione tecnologica.

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

Sarà potenziato il sistema di finanziamento alle piccole e medie imprese attraverso il Fondo di Garanzia e la Cassa Depositi e Prestiti tramite garanzie e controgaranzie dello Stato.

■ **Agroalimentare e sicurezza alimentare.** Il governo ritiene che sia fondamentale mettere in campo strumenti che rafforzino l'agricoltura e l'agroalimentare nazionale, adeguando le norme sul lavoro in agricoltura per dare competitività alle imprese e al sistema, tutelando i lavoratori e favorendo le filiere italiane

■ **Turismo e Patrimonio culturale.** Il settore, assai colpito dalla crisi attuale, verrà rilanciato attraverso misure mirate al sostegno della intera filiera economica e del patrimonio culturale del Paese.

Nell'ambito dell'area prioritaria 5 che si inserisce nel pilastro produttività e nel pilastro ambiente, il Governo è impegnato sulle seguenti sfide:

■ **Sostegno agli investimenti pubblici e privati,** per ripristinare un livello adeguato di investimenti, affrontando anche le carenze strutturali del Paese. In questa area si agirà con grande intensità per rilanciare l'economia dopo l'emergenza attraverso un grande piano di sblocco degli investimenti e di semplificazione degli appalti nella garanzia della trasparenza. Si premieranno fiscalmente le imprese che investono e innovano.

■ **Green and Innovation New Deal,** per rendere la sostenibilità ambientale e sociale, l'innovazione e l'economia circolare un forte volano per la crescita e la produttività. Si introdurrà un nuovo paradigma fiscale incentivante che riguarderà tutti gli attori della strategia, dalle famiglie alle imprese, dalla PA al territorio.

■ **Politica Industriale.** L'emergenza ha evidenziato come sia necessario che il paese sia dotato di tutte le filiere produttive funzionali ad obiettivi di sicurezza e salute nazionale, che dovranno essere opportunamente definiti. Il Governo offrirà un sostegno affinché alcune produzioni ritenute essenziali siano mantenute nel territorio nazionale o rafforzate. **I settori della cura, della farmaceutica e della ricerca saranno potenziati,** nell'ambito di una strategia di miglioramento della qualità e delle dotazioni dei presidi territoriali. La fiscalità di vantaggio indirizzerà anche la produzione e il modello 'green' che si vuole dare al Paese.

Il Governo, inoltre, ha presentato una proposta per una la Strategia italiana su Intelligenza Artificiale ed intende definire una strategia anche per la Blockchain, il cui utilizzo è alla base di uno specifico progetto pilota per la promozione del Made in Italy. L'obiettivo è conferire al Paese un ruolo di leadership nell'ambito dei progetti europei

su questa tecnologia. Il potenziamento deve riguardare anche il settore dei servizi digitali, il settore della robotica e dell'intelligenza artificiale, con particolare riferimento alla mobilità. I relativi investimenti devono consentire l'erogazione dei servizi in cloud per favorire e semplificare la fruizione in digitale degli utenti.

Nella strategia del Governo, viene confermato lo strumento del Contratto di Sviluppo per il sostegno all'innovazione dell'organizzazione, dei processi e della tutela ambientale. A tal fine, il Governo intende potenziare tale misura intervenendo non solo sulle procedure ma anche sulla dotazione finanziaria, così da garantirne la continuità. Lo Stato, inoltre, intende aumentare le risorse a disposizione dei progetti strategici di interesse europeo e alimentare una ancor più ampia e qualificata partecipazione di imprese italiane, sia capo-filiere che PMI, a questi progetti.

Insieme agli stakeholder, si punta a individuare misure efficaci di rilancio per filiere chiave dell'economia nazionale quali l'edilizia e l'automotive.

Per quanto riguarda le crisi aziendali, il Governo intende introdurre un apposito Fondo di sostegno per la prosecuzione dell'attività di impresa, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali. Il Governo, infine, lavorare alla piena attuazione del Piano strategico Space Economy a sostegno di un settore che, partendo dalla ricerca, sviluppo e realizzazione delle infrastrutture spaziali abilitanti, arriva fino alla generazione di prodotti e servizi innovativi 'abilitati'. Infine, il Governo intende promuovere maggiori investimenti statali per lo sviluppo delle infrastrutture di rete relative al 5G, che rappresenta un'occasione irrinunciabile per imprese e famiglie per realizzare un salto di qualità culturale e tecnologico.

1.2 Il piano "transizione 4.0"

Il piano transizione 4.0 rappresenta la base per la nuova politica industriale del Paese, più inclusiva e attenta alla sostenibilità, oltre ad essere uno degli ambiti su cui si basa il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'obiettivo perseguito dal piano è quello di stimolare gli investimenti privati attraverso tre principali strumenti:

■ **credito d'imposta per investimenti in beni strumentali** che sostiene e incentiva le imprese che investono in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi;

■ **credito d'imposta ricerca, sviluppo, innovazione e design** che intende stimolare la spesa privata in

ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica per sostenere la competitività delle imprese e favorire i processi di transizione digitale e nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale;

■ **credito di imposta formazione 4.0** che ha lo scopo di stimolare gli investimenti delle imprese nella formazione del personale sulle materie aventi ad oggetto le tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese.

Nell'ambito del Programma Nazionale di Riforma è stato previsto un riorientamento delle misure di sostegno rispetto al Green and Innovation Deal, in modo da favorire l'ammodernamento del sistema produttivo in coerenza con lo scenario di efficienza produttiva, energetica e ambientale di medio e lungo termine.

Il Governo, in particolare, nell'ambito del piano "transizione 4.0" ha previsto di introdurre **un unico strumento di accesso agli incentivi, il credito di imposta**, articolato su più finalità: ricerca, sviluppo, innovazione e design; acquisto di macchinari; innovazione nei processi produttivi; trasferimento tecnologico e formazione.

Nell'ambito della nuova edizione del Piano "Transizione 4.0" è stata prevista una specifica maggiorazione del credito d'imposta per l'innovazione tecnologica con riferimento ai progetti finalizzati alla transizione ecologica e alla trasformazione digitale 4.0. Inoltre, sono stati riproposti e riorientati alcuni strumenti che in passato si sono dimostrati efficaci: si tratta, in particolare, del credito d'imposta per la 'Formazione 4.0'.

2. Promozione integrata, mediante un approccio "di sistema" che coniuga le eccellenze del made in Italy nei diversi profili: economico, culturale, scientifico e tecnologico, per massimizzare l'impatto dell'azione promozionale e contribuire a veicolare un'idea d'Italia, i cui punti di forza tradizionali si affianchino all'innovazione, alla tecnologia, alla bellezza e qualità del made in Italy.

3. Formazione e informazione. Per permettere alle imprese italiane, soprattutto Pmi, di aggredire stabilmente i mercati internazionali sono necessari interventi di informazione (sui mercati esteri, ma anche sui fondi disponibili per finanziare i piani di ampliamento) attraverso un unico portale pubblico (gestito da Ice, Sace e Simest) per accedere ai servizi per l'export e di formazione (per ampliare il know how delle aziende che vogliono operare all'estero).

4. E-commerce, attraverso l'avvio di fiere virtuali (complementari a quelle fisiche) e l'aumento degli accordi con la Gdo (privilegiando l'approccio offline-online), ma anche attraverso un incremento degli accordi con i principali marketplace mondiali.

5. Sistema fieristico, attraverso il sostegno alle fiere italiane con il duplice obiettivo di fornire uno strumento utile per l'internazionalizzazione delle imprese (soprattutto le Pmi) e di tutelare il sistema fieristico italiano nel suo complesso.

6. Finanza agevolata: Potenziare le risorse pubbliche destinate all'offerta di finanziamenti a tassi agevolati e sistemi di garanzia, assicurandone il completo ed efficiente utilizzo da parte del sistema imprenditoriale. Ampliare e semplificare le opportunità della finanza agevolata a favore della giovane imprenditoria e delle start-up.

1.3 Misure per il rilancio della proiezione sui mercati internazionale

Il "Patto per l'Export"

Il Patto per l'export si configura come un meta-programma da 1,4 miliardi di euro per rilanciare le esportazioni nazionali, definito a valle di un percorso di condivisione e ascolto articolato in 12 tavoli settoriali a cui hanno preso parte 147 associazioni di categoria.

Il Patto prevede sei pilastri su cui saranno costruite le azioni di rilancio:

1. Comunicazione strategica, mediante campagne di comunicazione strategica e integrata a favore del made in Italy, della sua qualità e sicurezza, sfruttando piattaforme digitali e coinvolgendo testimonial d'eccellenza.

1.4 Indicazioni dei "tavoli nazionali" per la di programmazione 2021-2027

Fra maggio e settembre 2019 si è stato realizzato un percorso di discussione e confronto partenariale sugli aspetti maggiormente rilevanti ai fini delle politiche pubbliche per l'attuazione dell'obiettivo strategico Europa più intelligente. Nel corso delle cinque riunioni tenutesi a Roma, il consenso numerosi partner pubblici e privati a diverso titolo interessati al rafforzamento e la crescita delle PMI si è consolidato intorno ai seguenti punti:

■ Gli **strumenti finanziari** presentano diversi benefici tra cui l'effetto leva sulle risorse private, il reimpiego dei rientri, il valore aggiunto delle competenze degli intermediari finanziari, ma rimane da valutare se nella pratica gli investimenti agevolati abbiano carattere di addizionalità, e se i

criteri adottati per la selezione degli investimenti, anche con riguardo al profilo del rischio assunto, siano in linea con le finalità di sviluppo territoriale proprie delle politiche di Coesione. In questo campo vengono considerate buone pratiche alcune esperienze di sostegno di tipo misto condotte sia a livello nazionale che a livello regionale, che erogano, a vantaggio degli stessi soggetti, sovvenzioni in abbinamento a contributi rimborsabili.

■ Per **razionalizzare e semplificare il quadro delle misure di sostegno** alla competitività limitando le sovrapposizioni tra i livelli di governo, è stata avanzata la proposta che alcune misure rivolte alle imprese ed in particolare alle PMI che si sono mostrate efficaci, anche in termini di capacità di superare i più comuni ostacoli burocratico/amministrativi, possano essere messe al servizio di tutte le amministrazioni interessate a perseguire i medesimi risultati;

■ La **semplificazione** assume elevata importanza nella discussione perché incide sulla effettiva capacità di raggiungere risultati. Le organizzazioni di rappresentanza delle imprese auspicano continuità nel tempo delle misure di supporto e prevedibilità delle opportunità per le imprese con la pubblicazione di calendari annuali degli step attuativi che hanno in programma per i mesi successivi. Anche gli avvisi pubblici a sportello sono funzionali a garantire alle imprese di attivare l'incentivo in qualsiasi momento lo ritengano, sempre le amministrazioni siano in grado di garantire una tale certezza e regolarità all'attuazione degli strumenti di supporto finanziario. Da ridurre anche i tempi relativi alla "gestione" del finanziamento inclusa quella relativa alla rendicontazione con l'utilizzo ove possibile dei costi standard;

■ assicurare **tempi certi e procedure semplici** e chiare anche mediante alcune modalità automatiche di sostegno agli investimenti, come il credito d'Imposta, tenendo tuttavia conto dei limiti derivanti dagli strumenti automatici, in particolare con riguardo all'esercizio dei controlli e dell'effettiva difficoltà incontrata nella certificazione;

■ Misure di supporto all'**internazionalizzazione**, per avviare o potenziare la presenza delle imprese nei mercati esteri, quale elemento di competitività. Tuttavia, anche in questo campo è sentita l'esigenza di un maggiore coordinamento tra le amministrazioni centrali e territoriali che riduca le ridondanze e la frammentazione con cui alcuni obiettivi vengono perseguiti, nell'interesse finale delle imprese;

■ Collegamento fra le misure per la competitività e per la **sostenibilità**.

Gli orientamenti emersi dai tavoli partenariali sono stati poi integrati con successivi contributi tecnici dei gruppi inter-istituzionali di coordinamento. È stato quindi predisposto a metà novembre 2020 un documento che presenta le scelte strategiche per il dialogo informale con la Commissione europea che con riferimento alla crescita e competitività delle PMI prevede le seguenti priorità al sostegno:

■ alla transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, **l'economia verde e circolare**;

■ agli investimenti che assicurano la valorizzazione economica dei risultati della ricerca o l'adozione di **tecnologie che aumentino la produttività**;

■ all'**internazionalizzazione delle PMI** per rafforzarne il posizionamento nelle catene globali del valore;

■ alla propensione e alla qualità degli investimenti in grado di accrescere la **resilienza delle PMI** nelle regioni meno sviluppate;

■ **alle industrie culturali e creative**, alle imprese che valorizzano l'offerta turistica del territorio, e alle imprese sociali generatrici di effetti di sviluppo territoriale e comunitario;

■ alle attività di impresa in grado di assicurare **opportunità lavorative di qualità**, anche per attrarre e trattenere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno capitale umano già formato.

Si prevede di attivare tali priorità sia tramite strumenti selettivi sia tramite misure automatiche o semi-automatiche, quali ad esempio forme di **credito di imposta**. Allo scopo di semplificare e rendere più efficiente la gestione delle misure di sostegno, laddove possibile, vengono utilizzati **metodi a costi standard** per la rendicontazione delle spese agevolate. Infine, l'avvio delle azioni di sostegno viene programmata e comunicata con anticipo ai soggetti potenzialmente interessati attraverso la pubblicazione dei **calendari annuali dei bandi e delle opportunità previste**, al fine di dare maggiori certezze agli operatori sulle caratteristiche e le tempistiche di attuazione delle misure di sostegno.

2. Il quadro strategico in Europa e in Italia in tema competitività delle PMI

2.1 Una nuova strategia industriale per L'Europa

L'Unione europea ha delineato nel 2020 una nuova strategia industriale¹ per cogliere le opportunità della duplice transizione, ecologica e digitale, che interesserà ogni componente dell'economia, della società e dell'industria.

L'obiettivo della strategia è di rendere l'industria europea più competitiva a livello mondiale e a rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa. La strategia industriale individua alcuni elementi interdipendenti necessari per garantire una trasformazione nel settore industriale dell'Unione europea e nelle catene del valore di cui fa parte che sono rappresentati da:

- creare la certezza del diritto per l'industria: un mercato unico più approfondito e più digitale;
- la difesa delle condizioni di parità a livello mondiale adottando un approccio europeo coordinato per garantire scambi commerciali reciprocamente vantaggiosi e rimuovendo le barriere che impediscono alle imprese di accedere adeguatamente ai mercati in tutto il mondo;
- il sostegno all'industria nella transizione verso la neutralità climatica con l'obiettivo di creare, per prodotti come l'acciaio, il cemento e i prodotti chimici di base nuovi mercati per prodotti circolari e climaticamente neutri, favorendo e sostenendo nuovi processi industriali e tecnologie più pulite al fine di ridurre i costi e migliorare la maturità di mercato.
- la costruzione dell'economia più circolare con la riduzione da parte dell'industria europea dell'impronta di carbonio e dell'impronta relativa all'utilizzo di materie prime e l'integrazione della circolarità trasversalmente in tutti i settori dell'economia.
- l'integrazione dello spirito di innovazione industriale. Le PMI dovrebbero essere incentivate e sostenute perché possano innovare e trasformare nuove idee in prodotti per il mercato.

■ **la qualificazione e riqualificazione.** Per essere competitiva l'industria deve attivare e mantenere una manodopera qualificata. Per i lavoratori dell'industria, la digitalizzazione, l'automazione e i progressi nell'intelligenza artificiale richiederanno cambiamenti senza precedenti nella loro gamma di competenze.

■ gli investimenti e il finanziamento della transizione. In un periodo in cui le finanze pubbliche sono sotto pressione, saranno necessarie nuove modalità per sbloccare gli investimenti privati.

La strategia industriale, inoltre, punta a rafforzare l'autonomia industriale e strategica dell'Europa, riducendo la dipendenza dalle fonti esterne per ciò di cui si ha bisogno: materiali e tecnologie critiche, prodotti alimentari, infrastrutture, sicurezza e altri settori strategici.

La strategia prevede una diversificazione delle fonti per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento in Europa di materie prime essenziali per mercati quali l'elettromobilità, le batterie, le energie rinnovabili, l'industria farmaceutica, l'industria aerospaziale, la difesa e le applicazioni digitali.

Alla comunicazione sulla nuova strategia industriale, si accompagnano altre tre comunicazioni adottate dall'Unione europea:

- "Individuare e affrontare le barriere al mercato unico" [COM (2020) 93 del 10.03.2020];
- "Piano d'azione a lungo termine per una migliore attuazione e applicazione delle norme del mercato unico" [COM (2020) 94 del 10.03.2020].
- "Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale" [COM (2020) 103 del 10.03.2020];

La Comunicazione COM(2020) 93 del 10 marzo 2020 individua le barriere al mercato unico e le relative cause che dovranno essere affrontate con misure a livello di Unione europea e misure nazionali. Le barriere al mercato unico, secondo i suoi utenti, sono di carattere normativo o amministrativo (ad esempio quelle che riguardano le procedure amministrative per la vendita di merci o servizi, l'accesso agli appalti pubblici, le prescrizioni tecniche, i requisiti per l'accesso o l'esercizio di determinate attività, i sistemi fiscali), ma anche pratico (ad esempio la difficoltà a reperire informazioni, i livelli più bassi di fiducia on line, le frodi di origine transfrontaliera, la differente lingua). Nell'ambito della Comunicazione, la Commissione europea approfondisce, tra l'altro, il

¹ Cfr. Comunicazione COM(2020) 102 del 10.03.2020
"Una nuova strategia industriale per l'Europa"

tema del miglioramento dell'attuazione e dell'applicazione delle norme dell'Unione europea, gli strumenti per semplificare la legislazione, prefigurando, laddove ritenuto necessario, anche una serie di interventi normativi a livello dell'Unione europea per migliorare il regime del mercato interno.

Con la Comunicazione COM(2020) 94 del 10 marzo 2020, la Commissione, invece, definisce le priorità per un rinnovato partenariato con gli Stati membri, segnalando le conseguenze negative dovute all'imperfetta attuazione e alla mancata applicazione della normativa, sia a livello europeo che a livello nazionale che riguardano ad esempio: la libera circolazione, le economie di scala che il mercato unico può offrire, i rischi derivanti da prodotti non conformi, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Sono criticità che la Commissione europea vuole, tra l'altro, affrontare con l'istituzione di una task force per l'applicazione delle norme sul mercato unico. Il piano prevede 22 azioni che vengono raggruppate rispetto a 6 finalità principali: a) aumentare la conoscenza e la consapevolezza delle norme del mercato unico; b) migliorare il recepimento, l'attuazione e l'applicazione delle norme UE; c) utilizzare al meglio i meccanismi di prevenzione; d) individuare i casi di non conformità all'interno del mercato unico e alle frontiere esterne; e) rafforzare l'applicazione della normativa sul campo; f) migliorare la gestione dei casi di infrazione.

Infine, nella Comunicazione COM(2020) 103 del 10 marzo 2020, la Commissione delinea azioni da porre in essere al fine di rafforzare le capacità delle PMI di adattarsi alle sfide della transizione a un'economia a impatto climatico neutro, a cogliere i benefici della digitalizzazione, a ridurre l'onere normativo a cui sono sottoposte e ad accedere più facilmente alle opportunità di finanziamento.

2.2 Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale

Con la strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale la Commissione vuole aiutare e rafforzare le PMI di tutte le dimensioni e di ogni settore, dalle start-up tecnologiche innovative a quelle dell'artigianato tradizionale.

La strategia sarà determinante per l'attuazione, tra l'altro, del Green Deal europeo, del piano d'azione per l'economia circolare, della strategia europea per i dati e del pilastro sociale europeo. A

tale scopo l'Unione sosterrà le PMI in tre ambiti fondamentali:

1. Potenziamento delle capacità e sostegno alla transizione verso la sostenibilità e la digitalizzazione

La transizione verso pratiche e comportamenti imprenditoriali sostenibili risulta fondamentale per assicurare la continua competitività e crescita delle PMI. È essenziale sostenere le PMI nell'adozione di modelli di business più sostenibili dotandole di strumenti atti a comprendere i rischi ambientali e a mitigare quelli relativi a settori specifici, tra cui l'edilizia, la plastica, l'elettronica e l'agroalimentare. Sul piano della digitalizzazione, molte PMI non sfruttano ancora i significativi benefici in termini di efficienza dei processi di produzione e di capacità di innovare prodotti e modelli di business che possono scaturire dalla transizione digitale. Rispetto alle Grandi Imprese, le PMI tradizionali manifestano spesso incertezze di fronte alla scelta di una strategia imprenditoriale digitale, hanno difficoltà nella gestione di grandi repertori di dati e rifuggono da strumenti e applicazioni avanzati basati sull'IA, risultando al contempo vulnerabili di fronte alle minacce informatiche.

Per far fronte al ritardo registrato dalle PMI con riferimento all'adozione di strategie imprenditoriali digitali, la nuova strategia per le PMI prevede il sostegno da parte di una rete che potrà contare fino a 240 poli dell'innovazione digitale in tutte le regioni d'Europa, sostenuti da investimenti del programma Europa digitale e dai fondi strutturali. L'obiettivo ambizioso non è limitato alla fornitura di servizi di consulenza mirata di facile uso in materia di sostenibilità e digitalizzazione, ma prevede altresì un collegamento tra le strutture di sostegno che garantisca ad ogni PMI di disporre di servizi di consulenza a portata di mano.

Nell'ambito della strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale, gli Stati membri saranno incoraggiati ad avvalersi del futuro Fondo sociale europeo Plus e delle nuove possibilità di investire i fondi europei di sviluppo regionale ai fini del potenziamento delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

La Commissione, con il sostegno del programma Europa digitale, svilupperà corsi accelerati per la digitalizzazione per offrire al personale delle PMI competenze approfondite in settori quali l'IA, la cibersecurity o la blockchain.

2. Riduzione dell'onere normativo e miglioramento dell'accesso al mercato

La legislazione risulta complessa per le PMI soprattutto a causa delle differenze che esistono tra le legislazioni nazionali e gli Stati membri, assieme alla Commissione, devono continuare ad applicare rigorosamente i principi "pensare anzitutto in piccolo", "una tantum" e "digitale per definizione".

La Commissione implementerà misure specifiche con l'obiettivo è garantire che la legislazione dell'UE produca benefici senza imporre oneri inutili a cittadini e imprese.

La Commissione, inoltre, in stretta collaborazione con gli Stati membri e i portatori di interessi, come il forum CEL, promuoverà la diffusione delle migliori pratiche e varerà una nuova iniziativa politica, lo standard dell'UE per nazioni favorevoli alle startup, invitando gli Stati membri ad attuare tali pratiche a livello locale, regionale e nazionale.

Con l'obiettivo di superare i limiti all'innovazione imposti da regolamentazioni inadeguate rispetto a tecnologie in rapida evoluzione, saranno previsti spazi di sperimentazione normativa.

Una ulteriore integrazione al mercato comune potrà venire dai partenariati tra le regioni frontaliere.

La Commissione faciliterà l'accesso alla informazione utili alle PMI mediante lo sportello digitale unico al fine di fornire una risposta coordinata in materia e si adopererà per promuovere alleanze di reciproco riconoscimento per prodotti non armonizzati.

Per superare le difficoltà a competere con successo nelle gare d'appalto pubbliche europee, la Commissione invita gli Stati membri e le loro amministrazioni appaltanti a sfruttare la flessibilità offerta dal nuovo quadro dell'UE in materia di appalti.

La Commissione continuerà ad adoperarsi per facilitare il trasferimento di imprese e sosterrà gli Stati membri nei loro sforzi volti a creare un contesto imprenditoriale favorevole al trasferimento di imprese.

Per agevolare l'accesso delle PMI ai mercati internazionali, la Commissione sta costantemente negoziando nuovi accordi commerciali e di investimento e sta lottando contro le barriere commerciali che colpiscono in modo sproporzionato le PMI. A supporto delle PMI, la Commissione avvierà un nuovo portale d'informazione per sensibilizzare le PMI in merito alle politiche commerciali e fornire informazioni dettagliate sulle procedure e sulle formalità doganali per l'esportazione verso i paesi terzi.

3. Miglioramento dell'accesso ai finanziamenti

In qualunque loro fase di sviluppo le piccole imprese incontrano tuttavia più difficoltà delle grandi imprese a ottenere finanziamenti.

La Commissione creerà nuove modalità di condivisione del rischio con il settore privato per aumentare l'entità dei fondi di capitale di rischio, intensificare gli sforzi di investimento e adoperarsi per un rinnovato piano d'azione per l'unione dei mercati dei capitali.

La Commissione si propone di razionalizzare e riesaminare le pertinenti norme dell'UE in materia di aiuti di Stato al finanziamento del rischio entro la fine del 2021 per garantire che siano ancora adeguate allo scopo.

La Commissione creerà un unico strumento integrato di garanzia destinato alle PMI considerate ad alto rischio o prive di garanzie sufficienti. L'ambito di intervento relativo alle PMI del programma InvestEU sosterrà il finanziamento con capitale di rischio delle PMI e delle piccole imprese a media capitalizzazione in settori di particolare interesse per le politiche dell'UE.

Il programma InvestEU per il futuro finanziamento degli investimenti dell'UE, inoltre, potrebbe contribuire a stimolare gli investimenti a favore delle donne e con le donne e fornire un sostegno mirato per estendere il portafoglio di imprese e fondi guidati da donne nell'ambito di un'iniziativa di finanziamento intelligente dal punto di vista del genere.

2.3 Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare

Con la Comunicazione "*Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e competitiva*" [COM (2020) 98 del 11.03.2020] l'Unione europea ha definito un programma orientato al futuro per costruire un'Europa più pulita e competitiva in co-creazione con gli operatori economici, i consumatori, i cittadini e le organizzazioni della società civile.

Attraverso il mercato unico e il potenziale delle tecnologie digitali, l'economia circolare rafforzerà la base industriale dell'UE e favorirà la creazione di imprese e l'imprenditorialità tra le PMI. Modelli innovativi basati su una relazione più stretta con i clienti, la personalizzazione di massa e l'economia collaborativa e della partecipazione, e supportati dalle tecnologie digitali, come l'Internet delle cose, i big data, la blockchain e l'intelligenza artificiale,

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

accelereranno non solo la circolarità ma anche la dematerializzazione dell'economia, consentendo all'Europa di ridurre la dipendenza dalle materie prime.

La Comunicazione, si focalizza sulle sfide in termini di sostenibilità che possono essere identificate per le principali catene di valore e sulle azioni esaustive e coordinate da attuare nell'ambito del quadro strategico in materia di prodotti sostenibili. Le sfide identificate per le principali catene del valore sono:

Elettronica e TIC

Promuovere l'allungamento della durata di vita dei prodotti attraverso misure di regolamentazione per l'elettronica e le TIC, il potenziamento del *"diritto alla riparazione"*.

Batterie e veicoli

Per progredire rapidamente nel rafforzamento della sostenibilità della catena di valore emergente delle batterie per la mobilità elettrica e aumentare il potenziale di circolarità di tutte le batterie, le azioni identificate dalla Commissione riguardano le regole sul contenuto riciclato e misure per migliorare i tassi di raccolta e riciclaggio di tutte le batterie, il problema delle pile non ricaricabili e i requisiti di sostenibilità e trasparenza per le batterie.

Imballaggi

Al fine di garantire che, entro il 2030, tutti gli imballaggi sul mercato dell'UE siano riutilizzabili o riciclabili in modo economicamente sostenibile, la Commissione riesaminerà la direttiva 94/62/CE 27 per rafforzare i requisiti essenziali obbligatori che gli imballaggi dovranno soddisfare per essere immessi sul mercato dell'UE e prenderà in considerazione altre misure, con particolare riguardo alla riduzione dei rifiuti degli imballaggi e degli imballaggi eccessivi, alla progettazione degli imballaggi ai fini del riutilizzo e della riciclabilità alla riduzione della complessità dei materiali di imballaggio, ivi compreso il numero di materiali e polimeri utilizzati.

Plastica

Per incrementare l'utilizzo della plastica riciclata e contribuire all'uso più sostenibile della plastica, la Commissione adotterà disposizioni vincolanti relative al contenuto riciclato e misure per la riduzione dei rifiuti per prodotti fondamentali quali gli imballaggi, i materiali da costruzione e i veicoli, tenendo conto anche delle attività dell'Alleanza per la plastica circolare. La Commissione affronterà anche le sfide emergenti in materia di sostenibilità predisponendo un quadro strategico in materia di approvvigionamento, etichettatura e uso delle

plastiche a base organica e di uso di plastiche biodegradabili o compostabili

Prodotti tessili

La Commissione proporrà una strategia globale dell'UE per i tessili, basata sui contributi dell'industria e di altri portatori di interessi. La strategia mirerà a rafforzare la competitività e l'innovazione nel settore, promuovendo il mercato dell'UE dei prodotti tessili sostenibili e circolari, compreso il mercato per il riutilizzo dei tessili, lottando contro la fast fashion (moda veloce) e promuovendo nuovi modelli commerciali.

Costruzione e edilizia

Per sfruttare il potenziale di aumento dell'efficienza dei materiali e di riduzione degli impatti climatici, la Commissione varerà una nuova strategia generale per un ambiente edificato sostenibile. Questa strategia garantirà la coerenza tra i settori strategici interessati, quali il clima, l'efficienza energetica e delle risorse, la gestione dei rifiuti di costruzione e demolizione, l'accessibilità, la digitalizzazione e le competenze.

Inoltre, l'iniziativa **"Ondata di ristrutturazioni"**, annunciata nel Green Deal europeo sarà attuata in linea con i principi dell'economia circolare, in particolare l'ottimizzazione delle prestazioni del ciclo di vita e l'allungamento dell'aspettativa di vita dei beni edificati.

Prodotti alimentari, acque e nutrienti

La Commissione proporrà un obiettivo relativo alla riduzione degli sprechi alimentari, quale azione chiave nell'ambito dell'imminente strategia UE *"Dai campi alla tavola"*, che riguarderà l'insieme della catena del valore alimentare. La Commissione prenderà inoltre in esame misure specifiche volte ad aumentare la sostenibilità della distribuzione e del consumo dei prodotti alimentari. Nell'ambito dell'iniziativa sui prodotti sostenibili, la Commissione avvierà un lavoro di analisi per determinare l'ambito di applicazione di un'iniziativa legislativa sul riutilizzo al fine di sostituire, nei servizi di ristorazione, gli imballaggi, gli oggetti per il servizio da tavola e le posate monouso con prodotti riutilizzabili.

3. Indirizzi regionali in materia di sostegno alle imprese

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2021-2023, adottato con la deliberazione di Giunta Regionale n. 281 dell'1 luglio 2020, individua le priorità, le attività e le strategie da porre in essere con riferimento allo sviluppo economico e alla competitività.

La politica del Governo regionale si articola in tre principali programmi di intervento:

■ **Azioni a mantenimento degli interventi già programmati antecedentemente all'emergenza COVID** finalizzati agli investimenti che riguardano l'accordo di programma sottoscritto in data 19 marzo tra MISE e Regione Siciliana e gli interventi sostenuti con le risorse della politica di coesione dell'attuale ciclo di programmazione. Un ruolo decisivo, nell'ambito di tale programma di intervento assumono anche le **ZES Sicilia occidentale e Sicilia orientale**, nel quale si potranno concentrare le agevolazioni fiscali e di facilitazione degli insediamenti produttivi in grado di determinare effetti di crescita degli investimenti e delle esportazioni, e i **distretti produttivi**, intesi come cluster di imprese che assumeranno il ruolo di referenti prioritari per la definizione di progetti strategici settoriali che possano contribuire alla determinazione delle politiche regionali a sostegno delle imprese, nella prospettiva della **nuova programmazione 2021-2027** dei fondi comunitari.

■ **Azioni di sostegno alle imprese di contrasto alla crisi di liquidità correlate all'emergenza COVID**, ossia iniziative finalizzate a rendere disponibile la liquidità necessaria prioritariamente per la copertura di alcuni costi fissi (fitti e utenze) nonché la riduzione del fatturato delle imprese che sono state interessate dai provvedimenti di sospensione delle attività emanati dal Governo nazionale

■ **Interventi finalizzati alla semplificazione amministrativa necessari per anticipare la fase economica post-covid**, che include una serie di misure quali l'elevazione della quota di anticipazione riconoscibile alle imprese, la possibilità di ricorrere alla certificazione dei revisori per l'attestazione di regolarità e ammissibilità delle spese, i bandi on line, ecc.

A livello regionale, altre linee programmatiche, possono poi essere individuate nell'ambito dell'Accordo di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione siciliana finalizzato a stimolare di cui alla deliberazione n. 110 del 19 marzo 2020 finalizzato a stimolare l'innovazione produttiva, la competitività e l'attrazione degli investimenti. Nell'ambito di tale Accordo, sono state individuate le finalità che guidano il sostegno al sistema produttivo regionale:

■ stimolare l'innovazione produttiva, la competitività e l'attrazione degli investimenti esteri;

■ favorire la transizione all'economia circolare e ad un elevato livello di innovazione e di sostenibilità ambientale delle produzioni anche attraverso la promozione di filiere nei settori identificati dall'accordo;

■ rafforzare gli ecosistemi di innovazione regionali, anche attraverso iniziative pilota nei settori identificati dall'accordo;

■ individuare operazioni di attrazione degli investimenti per favorire il radicamento delle imprese nei settori strategici indicati dall'accordo e favorirne l'internazionalizzazione, anche attraverso un percorso fast-track.

Tali finalità sono perseguite favorendo il coordinamento tra il livello regionale e il livello nazionale. Con riferimento ai settori prioritari di intervento, sulla base dell'accordo, gli stessi sono rappresentati dall'agro-industria, dalla moda e l'abbigliamento, la microelettronica, le scienze della vita, l'automotive, il turismo e la valorizzazione dei beni culturali, l'economia sociale e il credito cooperativo.

Quali spunti di policy emergono?

Le strategie proposte per la competitività delle piccole e medie imprese a livello comunitario e nazionale prevedono una serie di azioni e percorsi per garantire una maggiore sostenibilità ambientale e per cogliere le opportunità derivanti dalla transizione digitale.

A livello nazionale, vengono ripresi gli orientamenti definiti a livello comunitario in materia di transizione verde e digitale, ma permangono al contempo le sfide che hanno caratterizzato negli ultimi anni le politiche per la competitività e che spingono a perseguire una maggiore internazionalizzazione, l'accesso al credito e la crescita dimensionale delle imprese e la capacità delle piccole e medie imprese di cooperare e fare rete per facilitare processi di innovazione, crescita e ampliamento dei mercati.

A livello regionale, infine, vengono identificati due questioni rilevanti che riguardano l'attrazione degli investimenti e la capacità di aggregazione e cooperazione delle piccole e medie imprese.

Al fine di creare un clima più favorevole per le imprese, inoltre, a tutti i livelli emerge la necessità di ridurre a tutti i livelli gli oneri per le piccole e medie imprese e migliorare la capacità

della pubblica amministrazione di soddisfare i fabbisogni delle imprese

4. Inquadramento del contesto produttivo siciliano

4.1 Stock e specializzazione delle imprese regionali

Al 31 dicembre 2020, dai dati di Infocamere risultava uno stock di imprese attive pari a **375.376 unità** a fronte delle 394.116 imprese che risultavano attive al 2008, con un decremento rispetto ai livelli pre-crisi pari a circa il 4,7%.

I settori che hanno registrato le maggiori riduzioni di stock in termini percentuali sono stati quelli dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-22,2%), dell'industria in senso stretto (-23,0%) e dei trasporti e magazzinaggio (-14,6%). In termini di valori assoluti, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha subito una riduzione di 22.818 imprese, quello del commercio di 12.115 imprese e quello dell'industria in senso stretto di 8.274 imprese. Nel periodo considerato crescono invece le imprese attive nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, con una crescita dell'96,6% dello stock e un incremento di 13.371 unità.

Dai dati del Registro Statistico delle Imprese Attive, emerge come il 92,8% delle imprese manifatturiere siciliane rientri nella categoria microimprese, il 6,53% nelle piccole imprese, lo 0,57% nelle imprese di media dimensione e soltanto lo 0,04% nelle grandi imprese.

Ripartizione delle imprese per codice ATECO e per numero di addetti

Ateco 2007	0-9	10-49	50-249	250 e +
B: estrazione di minerali da cave e miniere	208	23	2	1
C: attività manifatturiere	18.824	1.324	116	8
10: industrie alimentari	6.153	400	31	..
11: industria delle bevande	258	52	8	1
13: industrie tessili	233	7	1	..
14: confezione di articoli di abbigliamento e in pelle	374	41	3	..
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	84	6
16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	1.339	51	1	..
17: fabbricazione di carta e di prodotti di carta	148	21	1	..
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	846	35	1	..
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	11	16	..	3
20: fabbricazione di prodotti chimici	153	32	6	..
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	6	6	3	2
22: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	214	44	9	1
23: fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.829	119	3	..
24: metallurgia	105	18	2	..
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.905	179	11	..
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica,	120	4	1	..
27: fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	118	19	3	..
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	299	51	4	..
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	58	18	2	..
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	107	20	4	..
31: fabbricazione di mobili	438	21	3	..
32: altre industrie manifatturiere	1.234	17	1	..
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1.792	147	18	1
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	576	16	1	1
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	731	147	46	8
F: costruzioni	25.177	770	56	4
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	82.602	2.231	124	16
H: trasporto e magazzinaggio	6.464	707	74	12
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.712	1.246	47	4
J: servizi di informazione e comunicazione	4.677	165	14	..
K: attività finanziarie e assicurative	5.811	71	10	1
L: attività immobiliari	5.887	24	1	..
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	42.780	159	17	1
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.652	388	101	17
P: istruzione	1.792	146	9	..
Q: sanità e assistenza sociale	22.636	625	102	12
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.523	98	11	1
S: altre attività di servizi	12.018	150	11	2
0010 Totale	262.070	8.290	742	88

Fonte: Elaborazioni su banca dati ASIA (ISTAT)

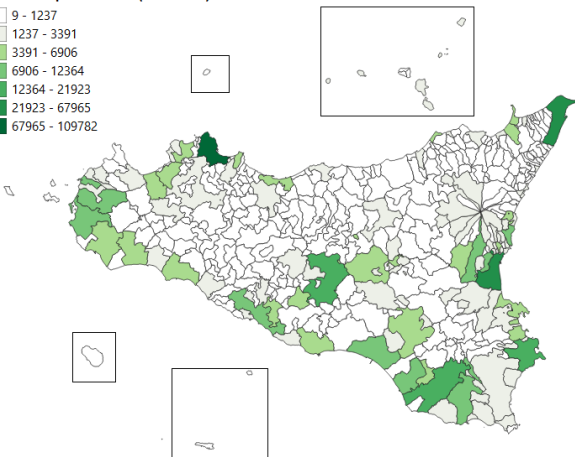
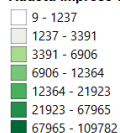
Il tessuto delle piccole e medie imprese manifatturiere del territorio regionale, sulla base del Registro Statistico delle Imprese Attive e non includendo nell'analisi le micro-imprese, è costituito da 1.448 imprese, a fronte delle 3.632 della Campania, delle 2.585 della Puglia e delle 437 della Calabria. Un terzo delle piccole e medie imprese appartiene al settore dell'*agrofood*. Le imprese siciliane rappresentano il 7,2% delle imprese italiane. A livello settoriale, la Sicilia detiene il 10,9% delle imprese operanti nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca, il 5,9% delle imprese operanti nel settore industria in senso stretto, il 9,6 % delle imprese operanti nel settore del commercio e il 6,7% delle imprese operanti nei servizi di alloggio e ristorazione.

Complessivamente gli addetti che sono impiegati nelle imprese regionali sono pari a 729.792 unità, prevalentemente concentrati nelle tre città metropolitane e a seguire nei capoluoghi di provincia e nei comuni di maggiore dimensione.

Analizzando esclusivamente il settore manifatturiero, gli addetti complessivi sono pari a 82.291 e si concentrano prevalentemente oltre che nelle tre città metropolitane e nei principali comuni del territorio, nei comuni dove sono localizzati gli impianti di lavorazione dei prodotti petroliferi.

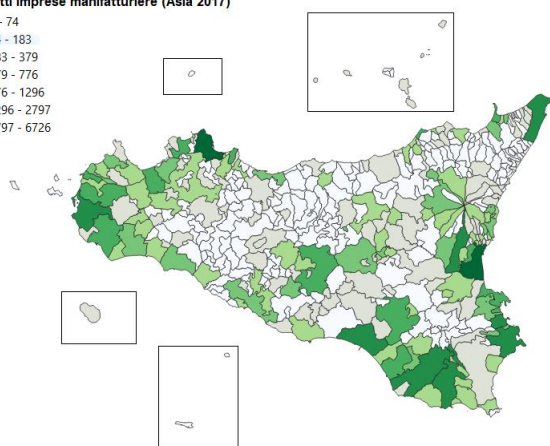
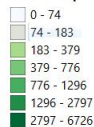
Totale addetti imprese

Addetti imprese totale (Asia 2017)



Totale addetti imprese manifatturiere

Addetti imprese manifatturiere (Asia 2017)



4.2 Geografia del comparto produttivo regionale

I distretti Produttivi

I primi distretti produttivi istituiti dalla Regione vedono la luce nel 2007: sono 23 e vengono costituiti con l'obiettivo di realizzare nelle filiere produttive dei sistemi integrati in grado di darsi una programmazione a livello territoriale, anche attingendo a specifici fondi regionali, in aree ad elevata densità imprenditoriale (n. imprese non inferiore a cinquanta e numero di addetti non inferiore a centocinquanta).

I distretti devono sviluppare una progettualità strategica che si esprime in un patto per lo sviluppo soggetto a riconoscimento periodico: l'ultimo iter si è concluso a luglio 2020 con il riconoscimento di n. 13 distretti che mettono in rete 988 imprese siciliane.

Distretti produttivi per numero di imprese e provincia di localizzazione

Distretto	N.	Provincia di
-----------	----	--------------

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

	Imprese	Local.
Distretto Agrumi di Sicilia	54	Catania
Distretto del Ficodindia di Sicilia	66	Catania
Distretto della pietra lavica	54	Catania
Distretto Meccatronica	93	Palermo
Distretto della moda Mythos	60	Palermo
Distretto nautico del Medit.	57	Palermo
Distretto Pesca e Crescita Blu	111	Trapani
Distretto orticolo sud-est Sicilia	86	Ragusa
Distretto Lattiero Caseario	90	Ragusa
Distretto Ecodomus	67	Agrigento
Distretto Frutta secca di Sicilia	100	Caltanissetta
Distretto Filiera delle Carni	60	Messina
Distretto ortofrutticolo di qualità	90	Siracusa
Totale	988	

I distretti produttivi rispondono ai fabbisogni di attivare o incrementare le collaborazioni o aggregazioni con altre imprese e in tale ottica possono costituire una leva strategica per affrontare in maniera più strutturata l'accesso a nuovi mercati regionali ed extra-regionali.

Nella strategia del Governo regionale, i distretti produttivi sono intesi come cluster di imprese che assumeranno il ruolo di referenti prioritari per la definizione di progetti strategici settoriali che possano contribuire alla determinazione delle politiche regionali a sostegno delle imprese.

I distretti produttivi, nell'ambito della procedura di riconoscimento hanno presentato un programma di azioni (politiche innovative di prodotto e di processo, strutture da realizzare, azioni promozionali sui mercati interni ed esteri, creazione di marchi, ricostruzione o completamento della filiera produttiva anche attraverso iniziative volte a ridurre la dipendenza dall'estero nel settore dei beni strumentali per le produzioni tipiche del distretto, etc.) che potrebbero rappresentare la base per calibrare più correttamente le azioni di sostegno

Le Zone Economiche Speciali

Le Zone economiche speciali (ZES) sono state disciplinate con l'articolo 4 e 5 del decreto legge 20 giugno 2017, n.91 convertito in legge 3 agosto 2017, n.123 e sono definite come "zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T).

Le ZES sono state istituite con la finalità di favorire la creazione di condizioni favorevoli in

termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo, in alcune aree, delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese in dette aree. Al fine di favorire l'insediamento delle imprese sono previsti incentivi fiscali, quali il credito di imposta, e procedure semplificate per garantire l'accesso agli interventi di urbanizzazione primaria (gas, energia elettrica, strade, idrico) alle imprese insediate nelle aree interessate. In particolare, la legge 30 dicembre 2020, n.178 ha previsto per le imprese che intraprendono una nuova iniziativa nelle ZES una riduzione dell'imposta sul reddito del 50% a decorrere dal periodo d'imposta nel corso del quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi d'imposta successivi.

In Sicilia sono state istituite due ZES: una nella parte orientale dell'Isola e un'altra in quella occidentale.

La ZES occidentale presenta una localizzazione diffusa che interessa le province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani per una superficie complessiva di 1.953 ettari (si veda la tabella seguente).

La ZES orientale presenta una localizzazione diffusa che interessa le province di Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa per una superficie complessiva di 3.627 ettari (si veda la tabella seguente).

Nella strategia del Governo regionale, le ZES Sicilia occidentale e Sicilia orientale dovrebbero concentrare le agevolazioni fiscali e di facilitazione degli insediamenti produttivi in grado di determinare effetti di crescita degli investimenti e delle esportazioni.

Quali spunti di policy emergono?

Dall'analisi del tessuto produttivo siciliano emerge il ridotto peso del settore manifatturiero sul totale complessivo delle imprese. Focalizzando l'attenzione sulle imprese manifatturiere, emerge come più di 9 imprese su 10 appartengono alla categoria di micro-impresa. Si tratta di imprese con pochi addetti e un mercato di riferimento prevalentemente locale, rientranti prevalentemente nei settori artigianali. La capacità di tali imprese a contribuire alla competitività del sistema produttivo regionale appare limitata.

Esiste di contro un insieme di piccole e medie imprese più strutturate che rappresenta il 7% del totale delle imprese manifatturiere che potrebbe costituire la base su cui innestare politiche di crescita mirate finalizzate all'accrescimento della

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

competitività sotto il profilo della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità delle produzioni. Tra queste spicca il cluster delle imprese del settore agroalimentare (prodotti alimentari e bevande) che potrebbe trarre vantaggi da un innalzamento della qualità e sostenibilità delle produzioni in grado di aumentare la capacità di export dei prodotti regionali. Altri settori che potrebbero essere interessati, ma che presentano un numero di imprese più contenuto sono rappresentati dalla fabbricazione di materie plastiche, dalla fabbricazione di prodotti chimici e dalla raffinazione di petrolio.

4.3 Principali caratteristiche delle imprese del sistema produttivo regionale

Apertura internazionale

La Sicilia è la seconda regione esportatrice del Mezzogiorno, decima su scala nazionale (dati 2019). Dall'analisi dell'import-export secondo la classificazione merceologica emerge un saldo positivo con riferimento al settore "coke e prodotti petroliferi raffinati" (circa 1,9 miliardi di euro) e a seguire il settore "computer, apparecchi elettronici e ottici" (circa 173 milioni di euro), il settore "sostanze e prodotti chimici" (circa 137 milioni di euro) e il settore "apparecchi elettrici" (circa 120 milioni di euro). I settori che invece presentano il maggiore saldo negativo sono costituiti da "prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere" (circa 5,8 miliardi di euro), "mezzi di trasporto" (circa 236 milioni di euro), "macchinari e apparecchi n.c.a" (circa 99 milioni di euro) e infine "prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" (circa 89 milioni di euro).

Con riferimento al **mercato geografico di riferimento**, dai dati del Registro Statistico delle Imprese Attive, relativi alle imprese con 10 o più addetti riferiti al solo settore manifatturiero, emerge in generale una focalizzazione delle imprese sui mercati locali. Solo il 27,4% delle imprese vende i propri prodotti nell'ambito dei Paesi UE e il 7,7% nel resto del mondo.

Mercato di riferimento delle imprese con più di 10 addetti del settore manifatturiero

Mercato di riferimento	%*
Comune di localizzazione dell'impresa	50,7
Altri comuni della stessa regione	60,3
Altre regioni d'Italia	42,1

Paesi UE	27,4
Altri paesi europei extra UE	16,7
Area BRIC (Brasile, Russia, India, Cina)	3,6
Resto del mondo	7,7

Fonte: Rielaborazioni su dati del Censimento permanente delle imprese 2019

* Le imprese potevano indicare al massimo tre risposte

Import Export secondo la classificazione merceologica (2019)

MERCE	import	export
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	235.699.526	276.193.775
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	5.853.244.789	17.010.155
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	388.538.142	341.265.893
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	118.654.916	29.415.362
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	44.416.977	4.647.937
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	769.578.645	2.691.799.044
CE-Sostanze e prodotti chimici	291.932.158	429.466.701
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	183.572.957	269.912.646
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali	76.556.067	136.610.083
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	77.676.273	113.981.830
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	121.784.894	295.492.605
CJ-Apparecchi elettrici	42.421.921	162.843.088
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	160.590.138	61.326.919
CL-Mezzi di trasporto	268.774.123	32.576.562
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	64.126.430	28.955.900
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	2.608.623.641	4.598.294.570

Fonte: ISTAT - Banca dati COEWEB

Reti di impresa

Analizzando le **relazioni** che intrattengono le imprese con 10 o più addetti del settore industria, emerge come solo il 20,7% ha stipulato accordi formali con altre imprese, mentre è maggiore la quota di imprese che intrattiene relazioni di commessa (43,5%) ovvero di fornitura (33,6%) con altre imprese.

% di imprese con più di 10 addetti che hanno relazioni con altre imprese

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

Tipologia di relazioni	%*
Commessa	43,5
Fornitura	33,6
Accordi formali (consorzio, contratto di rete, joint venture, ecc.)	20,7
Altri accordi	20,8
Almeno una relazione	64,4

Fonte: rielaborazioni su dati del Censimento permanente delle imprese 2019

* Le imprese potevano indicare più risposte

Sostenibilità ambientale e digitalizzazione

Se si esamina l'orientamento delle imprese rispetto alle **azioni in materia di sostenibilità ambientale**, responsabilità e sicurezza, dai dati del Registro Statistico delle Imprese Attive, relativi alle imprese con 10 o più addetti riferiti all'industria, emerge come il 77,1% delle imprese abbia avviato azioni per ridurre l'impatto ambientale e il 74,3% iniziative volte a migliorare il benessere lavorativo. Poco più di un terzo delle imprese considerate, invece, ha avviato iniziative di interesse collettivo o a beneficio del tessuto produttivo del territorio in cui opera l'impresa.

% di imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità e sicurezza

Azione	%*
Riduzione dell'impatto ambientale	77,1
Miglioramento del benessere lavorativo	74,3
Realizzazione di iniziative di interesse collettivo esterne all'impresa	37,9
Realizzazione di iniziative a beneficio del tessuto produttivo del territorio in cui opera l'impresa	41,4
Miglioramento dei livelli di sicurezza all'interno dell'impresa o nel territorio in cui opera l'impresa	79,0
Realizzazione un'azione di sostenibilità ambientale e/o di responsabilità sociale e/o di sicurezza	89,1

Fonte: rielaborazioni su dati del Censimento permanente delle imprese 2019

* Le imprese potevano indicare più risposte

Analizzando gli investimenti effettuati dalle imprese con riferimento alle **tecnologie digitali**, dai dati del Registro Statistico delle Imprese Attive, relativi alle imprese con 10 o più addetti riferiti all'industria, emerge come il 56,1% delle imprese ha dichiarato di aver effettuato investimenti in almeno una forma di tecnologia digitale. Le tecnologie su cui si sono orientate il maggior numero di imprese riguardano quelle basate su internet (46,1%), le connessioni ad internet mediante fibra ottica (33,9%) ovvero mediante 4G e 5G (26,9%) e la sicurezza informatica (21,4%). Circa un'impresa su 20 investe invece negli ambiti di applicazione dell'intelligenza artificiale e sull'internet delle cose. Circa un'impresa su 50, infine, ha effettuato

investimenti su stampanti in 3d oppure in elaborazione e analisi di big data.

Appare interessante segnalare come soltanto il 6,1% delle imprese con più di 10 addetti del settore manifatturiero abbia fatto ricorso a **piattaforme digitali** per vendere beni. Soltanto il 3% delle imprese che hanno fatto utilizzo delle piattaforme digitali dichiara di aver acquisito clienti all'estero, mentre il 32,6% dichiara di aver rafforzato la propria posizione competitiva e circa il 18% di aver incrementato il proprio fatturato di almeno il 10%.

% di imprese con più di 10 addetti che hanno investito in tecnologie digitali nel triennio 2016-2018

Tipologia di investimento	%*
Tecnologie basate su internet	46,1
Connessione ad internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga	33,9
Connessione ad internet in mobilità (4g-5g)	26,9
Internet delle cose	4,2
Ambiti di applicazione dell'intelligenza artificiale	5,4
Tecnologie immersive	0,5
Elaborazione e analisi di big data	2,3
Automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti	3,6
Altre aree tecnologiche	23,1
Stampanti in 3d	2,0
Simulazione di macchine interconnesse	3,5
Sicurezza informatica	21,4
Investimento in almeno una forma di tecnologia digitale	51,8

Fonte: rielaborazioni su dati del Censimento permanente delle imprese 2019

* Le imprese potevano indicare più risposte

Innovazione

Con riferimento ai **progetti di innovazione**, dai dati del Registro Statistico delle Imprese Attive, relativi alle imprese con 10 o più addetti riferiti al settore manifatturiero risulta che circa un quarto delle imprese si è impegnata con progetti di acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti, circa un quinto in acquisizione o sviluppo di software e in attività di ricerca e sviluppo all'interno della propria impresa.

% di imprese con più di 10 addetti impegnate in progetti di innovazione

Attività	%*
Attività di ricerca e sviluppo all'interno della propria impresa	19,0
Acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo	5,7
Formazione del personale sulle innovazioni adottate e/o previste	11,5
Progettazione tecnica ed estetica (design)	13,0
Acquisizione di licenze e brevetti	3,7
Acquisizione o sviluppo di software, database, ecc.	21,3
Acquisizione di hardware informatici, apparati di rete e telecomunicazioni	13,8
Acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni	24,8

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

Marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi	11,7
Altra attività	6,3
Tutte le voci	52,8

Fonte: rielaborazioni su dati del Censimento permanente delle imprese 2019

* Le imprese potevano indicare più risposte

Principali ostacoli alla competitività e obiettivi strategici

Analizzando i possibili ostacoli alla capacità competitiva dell'impresa con riferimento alle imprese del settore industria, escluse le costruzioni, energia e acqua, per le imprese con 10 o più addetti, emerge come il maggiore ostacolo dichiarato dalle imprese sia costituito dalla mancanza di risorse finanziarie nel 36% dei casi. Dal censimento, inoltre, emergono come altri ostacoli rilevanti quelli costituiti dagli oneri amministrativi e burocratici (29,4%) dal contesto socio-ambientale poco favorevole (22,1%), dalla carenza di infrastrutture (19,4%) e dalla scarsità e/o mancanza di domanda.

Ostacoli segnalati dalle imprese con più di 10 addetti nel settore manifatturiero

Attività	%*
Mancanza di risorse finanziarie	36,0
Difficoltà di reperire informazioni sul mercato di riferimento	5,3
Contesto socio-ambientale poco favorevole	22,1
Oneri amministrativi e burocratici	29,4
Carenza di infrastrutture	19,4
Mancanza di personale qualificato	12,1
Scarsità e/o mancanza di domanda	17,0
Difficoltà a reperire personale	4,4
Difficoltà a trovare fornitori	2,1
Mancato adeguamento tecnologico	3,7
Altri ostacoli	21,4
Nessun ostacolo	19,1

Fonte: rielaborazioni su dati del Censimento permanente delle imprese 2019

* Le imprese potevano indicare più risposte

Con riferimento agli obiettivi strategici futuri le imprese con almeno 10 addetti del settore manifatturiero hanno dichiarato di prestare in primo luogo attenzione alla difesa della propria capacità competitiva (76,4%), la scala delle attività in Italia (56,6%), e ampliare la gamma dei prodotti venduti (54,1%). Inoltre, l'obiettivo dell'espansione dell'attività produttiva in Italia si accompagnava a quello di aumentare l'attività all'estero per il 36,8% delle imprese.

Le strategie indirizzate al ridimensionamento erano circoscritte a una fascia molto limitata del sistema: meno del 1,9% delle unità prevedeva di ridurre l'attività in Italia e meno dello 0,9% quella all'estero. Allo stesso tempo, una quota non trascurabile di imprese considerava di aver intrapreso nuove traiettorie di crescita attraverso

l'applicazione di nuovi modelli di sviluppo, incentrati prevalentemente sulla modernizzazione tecnologica delle attività (37,7%) e sulla realizzazione di misure finalizzate alla responsabilità sociale e ambientale (22,5%).

Obiettivi strategici dichiarati dalle imprese con più di 10 addetti nel settore manifatturiero

Attività	%*
Difendere la propria posizione competitiva	76,4
Ampliare la gamma di beni e/o servizi offerti	54,1
Accedere a nuovi segmenti di mercato	43,8
Aumentare l'attività all'estero	36,8
Aumentare l'attività in Italia	56,6
Ripartire all'interno dell'impresa attività precedentemente esternalizzata	2,8
Ridimensionare l'attività all'estero	0,9
Ridimensionare l'attività in Italia	1,9
Attivare o incrementare le collaborazioni con altre imprese	22,0
Aumentare gli investimenti in nuove tecnologie	37,7
Attivare o incrementare misure finalizzate alla responsabilità sociale ed ambientale	22,5
Altri obiettivi strategici	15,5

Fonte: rielaborazioni su dati del Censimento permanente delle imprese 2019

4.4 Il condizionamento della criminalità organizzata sulla competitività delle imprese

La criminalità organizzata rappresenta un fattore che incide in maniera rilevante sulla competitività delle imprese siciliane, distorcendo le transazioni economiche e modificando la struttura stessa dei mercati, con l'effetto ultimo di ridurre in genere il livello di concorrenzialità.

Numerosi sono gli studi che, nel corso del tempo hanno indagato gli effetti generali della presenza della criminalità organizzata sul tessuto produttivo. Gli stessi possono essere sintetizzati in:

- un effetto depressivo sulla produttività dell'economia, posto che la presenza di imprese controllate dalla criminalità organizzata può determinare barriere all'ingresso nel settore e ne altera la pressione concorrenziale;
- una riduzione di redditività e/o il peggioramento della competitività di prezzo per le imprese che sono soggette ai "sunk cost" derivanti dalla estorsione;
- il disincentivo agli investimenti legali generato dalla riduzione delle risorse finanziarie (estorsione), e dai tassi di interesse più alti rispetto al resto del territorio (malfunzionamento del mercato del credito) e dal maggiore rischio da affrontare;

- la difficoltà ad attrarre investimenti determinata dal clima di insufficiente sicurezza e legalità che si determina sugli asset produttivi da realizzare nel territorio siciliano;
- una distorsione nel funzionamento dei mercati connessa alla disponibilità di risorse finanziarie da riciclare;
- un incremento della spesa pubblica, tipicamente quella delle opere pubbliche, a fronte di una qualità decrescente di beni e servizi pubblici e di infrastrutture non funzionali allo sviluppo del territorio o di scarsa qualità;

Appare opportuno ricordare i settori che attraggono principalmente l'interesse della criminalità organizzata sono quelli:

- ad alta intensità di lavoro (es. agricoltura e costruzioni), a basso livello tecnologico (es. bar e ristoranti), ad alta specificità territoriale (es. immobiliare);
- ad ampio coinvolgimento delle P.A. (es. appalti pubblici);
- poco regolamentati o in rapido sviluppo (es. energie rinnovabili, gioco d'azzardo);
- settori utili all'attività illegale (es. trasporti, import/export per esportare merce illegale);

L'investimento in aziende risponde ad una pluralità di motivazioni: riciclaggio dei proventi illeciti, utilizzo di aziende per mascherare attività o beni criminali, profitto economico, consenso sociale, controllo del territorio, ecc.

In Sicilia, al 22 febbraio 2021 le **aziende confiscate** sono 1.365. Dal punto di vista territoriale la provincia di Palermo si conferma quella con il maggior numero di aziende confiscate (616) che rappresentano il 45 per cento di quelle siciliane, seguono la provincia di Catania (225) con il 16,5 per cento di quelle dell'Isola e la provincia di Trapani con oltre il 13 per cento.

Complessivamente la gran parte di tali aziende confiscate opera nel settore delle costruzioni (500 imprese), commercio all'ingrosso (231 imprese), agricoltura (108 imprese), alberghi e ristoranti (82 imprese), attività immobiliari (78 imprese), trasporti e magazzinaggio (76 imprese).

4.5 Effetto della pandemia di Covid 19 sui fabbisogni delle imprese

Le misure di contenimento adottate al fine di contenere la diffusione di COVID-19 hanno determinato ripercussioni sulla produzione, sulla domanda e sul commercio, riducendo l'attività economica e portandola a livelli simili a quelli del

1986. Al contempo la pandemia di COVID-19 ha accelerato trend e trasformazioni già in atto, determinando ad esempio un'accelerazione dei cambiamenti tecnologici e dell'iperconnettività e la modifica dei canali di vendita, fornitura e consegna dei prodotti e dei servizi. Tali trasformazioni stanno profondamente condizionando le strutture di produzione, la logistica e l'organizzazione del mercato, rendendo obsoleti i tradizionali paradigmi di riferimento.

La crisi, ha determinato una perdita di fatturato per una quota rilevante delle imprese che ha generato conseguentemente anche un fabbisogno di risorse finanziarie a copertura dei costi operativi delle imprese. Le imprese, conseguentemente, hanno rinviato i loro investimenti programmati e hanno fatto ricorso al debito bancario per la copertura del fabbisogno di liquidità.

In secondo luogo, la pandemia di COVID-19 ha imposto un ripensamento degli spazi e delle procedure di tutela della salute dei dipendenti richiedendo l'adeguamento degli spazi lavorativi per assicurare il distanziamento fisico dei lavoratori e ridurre così le probabilità di un eventuale contagio. Tali adeguamenti hanno interessato prevalentemente le imprese di maggiore dimensione ovvero quelle imprese per cui i costi di adeguamento erano meno elevati.

Per una quota rilevante delle imprese, si è determinata la necessità di modificare o ampliare i canali di vendita o i metodi di fornitura o consegna dei prodotti o servizi in particolare quelle nei settori del commercio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione e nella produzione di beni alimentari e di consumo. Nei settori rimasti aperti la propensione verso strategie di cambiamento è maggiore.

Appare poi opportuno segnalare come la pandemia di COVID-19 ha determinato l'accelerazione della transizione digitale e il maggiore utilizzo di connessioni virtuali verso interno ed esterno. Tuttavia l'utilizzo di canali di vendita online resta limitato ancora da alcuni fattori quali il fatto che una parte delle imprese non vende i suoi prodotti o servizi ai consumatori finali bensì alle imprese e non trova utile esporre il proprio catalogo su un sito web. Altro fattore che incide sulla diffusione dei canali di vendita online riguarda l'estensione della rete del commercio al dettaglio tradizionale e la propensione della clientela all'interazione diretta con il venditore.

Quali spunti di policy emergono?

Dall'analisi condotta sulle piccole e medie imprese emerge l'esistenza di una limitata quota di imprese che esportano le loro merci e i loro prodotti al di fuori dei confini regionali e uno squilibrio tra import ed export nella maggior parte dei settori manifatturieri. L'analisi evidenzia la necessità di proseguire nel perseguimento dell'obiettivo di ampliare il mercato geografico di riferimento delle piccole e medie imprese siciliane e di favorirne l'internazionalizzazione. Tale necessità emerge anche dagli obiettivi strategici dichiarati dalle imprese siciliane.

Altra questione che si pone è quella di incrementare il livello di cooperazione e collaborazione tra le piccole medie imprese manifatturiere, come emerge anche dagli obiettivi strategici dichiarati dalle PMI siciliane. La scarsa propensione alla creazione di rapporti di collaborazione tra le imprese è evidente alla luce del fatto che al momento, soltanto due imprese su dieci hanno accordi formali con le altre imprese, mentre la gran parte delle imprese ha esclusivamente relazioni di fornitura/commissa. I distretti produttivi rappresentano uno degli strumenti che può essere adoperato, ma interessa un numero molto limitato di imprese rispetto al totale delle imprese manifatturiere, al netto del fatto che le imprese attive nei settori presidiati dagli stessi sia maggiore rispetto a quelle che aderiscono formalmente.

Con riferimento al tema della transizione digitale, le piccole e medie imprese siciliane hanno prevalentemente investito in connessioni e tecnologie basate su internet, mentre la quota di imprese che investe in tecnologie evolute appare molto limitata. Similmente, anche con riferimento all'innovazione le piccole e medie imprese siciliane concentrano i loro investimenti sull'acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti, mentre una quota molto bassa di tali imprese acquisisce servizi di ricerca e sviluppo. La questione che emerge, pertanto, è collegare più attentamente le politiche di sostegno agli investimenti in tecnologie digitali avanzate e in servizi di ricerca e innovazione, anche al fine di ampliare la gamma di beni e servizi offerti. Anche l'innovazione di tipo non tecnologico, nella misura in cui può contribuire al miglioramento dei processi di produzione e/o commercializzazione, potrebbe costituire un ambito su cui intervenire.

Infine, dall'analisi degli ostacoli segnalati dalle imprese, tralasciando i fattori di contesto su cui occorrono robusti investimenti e un intervento statale, quali la carenza di infrastrutture, gli oneri burocratici e il condizionamento della criminalità organizzata, emergono alcuni fattori su cui è necessario intervenire: accesso alle risorse finanziarie e la mancanza di personale qualificato.

5. Evidenze sul sostegno alle imprese nel territorio regionale

Tra il 2007 e il 2020 le politiche di coesione sono hanno sostenuto complessivamente oltre 10 mila interventi volti a rispondere ai differenti fabbisogni delle imprese. Complessivamente i differenti soggetti erogatori hanno destinato a tali progetti circa 4,8 miliardi di euro (finanziamento pubblico netto, fonte Open Coesione) erogando risorse finanziarie per un importo di circa 2,5 miliardi di euro.

A contribuire al sostegno delle imprese siciliane sono stati sia i programmi finanziati dai fondi strutturali, sia quelli finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione ovvero dal Fondo di rotazione.

Rispetto al ciclo di programmazione 2007-2013, appare rilevante segnalare che:

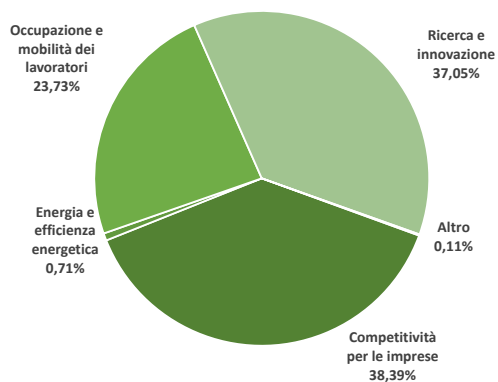
- il numero di programmi a supporto delle imprese siciliane abbia subito un incremento e una variazione in termini di ambiti specifici di intervento che sono stati oggetto di rimodulazioni;
- il finanziamento pubblico destinato alle imprese siciliane è cresciuto (circa il 20%) nonostante il numero di progetti si sia ridotto (circa il 20%) rispetto al ciclo di programmazione 2007-2013;
- considerato il parziale avanzamento nell'attuazione dei programmi, rispetto al ciclo 2007-2013 appare sottostimato il contributo di programmi quali il POR FSE

Il sostegno alle imprese è stato rivolto a tematiche differenti quali la competitività delle imprese, la ricerca e innovazione, l'occupazione, l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica, ecc. In particolare, analizzando i dati emerge che sebbene il numero di interventi sostenuti con riferimento al tema della competitività valga complessivamente il 38,3%, a tali interventi è tuttavia destinato una quota di risorse che vale circa il 10,8% dei

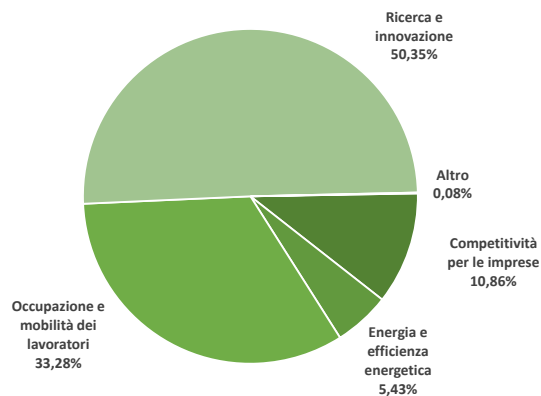
finanziamenti pubblici alle imprese siciliane,
denotando una dimensione media contenuta.

Interventi per la competitività dei differenti programmi	Numero	Finanziamento pubblico	Pagamenti
Ciclo di programmazione 2007-2013	5.710	2.198.806.890	1.878.502.698
POR FESR SICILIA	2206	402.524.287	356.880.364
POR FSE SICILIA	1180	55.522.874	43.915.305
PROGRAMMA PAC SICILIA	959	109.713.563	27.990.276
PON FESR RICERCA E COMPETITIVITÀ	472	1.241.145.102	1.107.400.815
PROGRAMMA PAC MISE	443	217.145.967,2	191.440.063,6
POIN FESR ENERGIE	277	75.498.749	75.415.983
POIN FESR ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO	158	79.853.058	63.474.042
POR FESR SICILIA-PROGRAMMA PAC SICILIA	15	17.403.290	11.985.849
Ciclo di programmazione 2014-2020	4.382	2.657.668.331	655.497.638
POR FESR SICILIA	1889	1.148.547.306	192.685.962
PON FEAMP	1420	44.137.501	30.575.909
RESTO AL SUD	541	15.452.459	5.499.545
PON FESR IMPRESE E COMPETITIVITA'	293	280.919.574	56.392.677
PON FESR FSE RICERCA E INNOVAZIONE	92	61.367.030	20.466.688
PIANO FSC RICERCA E INNOVAZIONE	90	49.380.063	1.198.093
POC IMPRESE E COMPETITIVITA'	24	56.183.250	4.624.146
PON FESR CULTURA E SMLUPPO	11	1.626.961	905.904
PIANO FSC IMPRESE E COMPETITIVITA'	7	61.882.472	5.549.904
POC RICERCA	7	3.931.251	229.288
CONTRATTI DI SMLUPPO	4	53.528.125	17.071.019
PON FSE SISTEMI DI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE	2	680.000.812	247.096.020
PON INIZIATIVA OCCUPAZIONE GIOVANI	1	200.000.000	72.809.058
POR FSE SICILIA	1	711.528	393.425
Totale complessivo	10.092	4.856.475.221	2.534.000.336

Interventi sostenuti per tema



Finanziamenti destinati ai differenti temi



Aiuti di Stato concessi nell'ultimo triennio per codice Ateco

	Codice Ateco	2018	2019	2020
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.000.754	23.846.779	42.749.618
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	1.814.778	887.076	1.860.190
C	Attività manifatturiere	170.041.642	99.151.431	119.583.041
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	198.097.441	46.492.794	22.191.405
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti e risanamento	11.203.459	13.455.166	6.678.312
F	Costruzioni	55.825.717	35.585.488	84.678.313
G	Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	88.827.319	68.624.405	267.086.634
H	Trasporto e magazzinaggio	36.069.571	23.805.049	37.977.224
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	154.754.862	72.847.791	130.945.507
J	Servizi di informazione e comunicazione	31.431.288	32.797.037	21.530.941
K	Attività finanziarie e assicurative	1.336.009	922.597	123.987
L	Attività immobiliari	1.750.385	2.135.470	8.427.884
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	68.804.248	37.519.526	47.427.106
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	26.101.882	14.331.025	29.241.213
O	Amministrazione pubblica e difesa	2.257.575	55.274	46.616
P	Istruzione	15.611.068	37.989.694	7.379.429
Q	Sanità e assistenza sociale	48.012.772	35.119.438	30.848.509
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	7.421.769	3.052.613	11.213.364
S	Altre attività di servizi	8.735.532	5.211.429	20.329.435
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	93.568	77.759	19
	Totale	931.191.639	553.907.843	890.318.747

Fonte: rielaborazioni su dati Registro Nazionale Aiuti (estrazione al 30 ottobre)

Al fine di esaminare le azioni intraprese dal livello nazionale e regionale sulle imprese del territorio siciliano sono stati esaminati i dati estratti dalla banca dati del Registro Nazionale Aiuti riferiti alle annualità 2018-2020. Seppure il quadro che emerge risulta essere parziale e condizionato dal ristretto orizzonte temporale oltre che dagli interventi straordinari assunti per mitigare gli effetti derivanti dalla crisi generata dalla pandemia di Covid-19 che riguardano oltre 29 mila operazioni e aiuti di Stato complessivamente pari a circa 572 milioni di euro, emergono alcune evidenze.

La prima evidenza è costituita dal fatto che i soggetti di livello statale (Ministeri, enti statali, società statali) e gli istituti finanziari (Banca del Mezzogiorno) concedono una quota rilevante del sostegno destinato alle imprese siciliane. Infatti, 2/3 del sostegno risulta essere veicolato da tali soggetti.

Tipologia di soggetto concedente	2018	2019	2020
Livello statale	481.639.994	228.296.205	116.136.347
Livello regionale	366.557.463	240.975.166	114.690.525
Livello locale	1.670.000	858.000	1.050.527
Istituti finanziari	55.225.137	54.290.263	641.104.131
Fondi interprofessionali	25.927.630	29.195.479	16.674.947
Camere di Commercio	171.415	292.729	662.269

Fonte: rielaborazioni su dati Registro Nazionale Aiuti (estrazione al 30 ottobre)

Ciò induce a riflettere sulla necessità di coordinamento e di specializzazione del sostegno garantito da ciascun livello di amministrazione. Nel quadro della sussidiarietà tra i diversi livelli di governo, a parità di finalità degli strumenti di supporto, la scelta su quale sia il soggetto più adeguato alla gestione delle diverse misure dovrebbe essere operata in funzione della capacità degli stessi di assicurare performance per le imprese beneficiarie sia sotto il profilo del tempo necessario per acquisire il finanziamento sia della capacità di ridurre al minimo gli oneri sui beneficiari connessi al supporto concesso.

Aiuti di Stato concessi nell'ultimo triennio per tipologia di soggetto

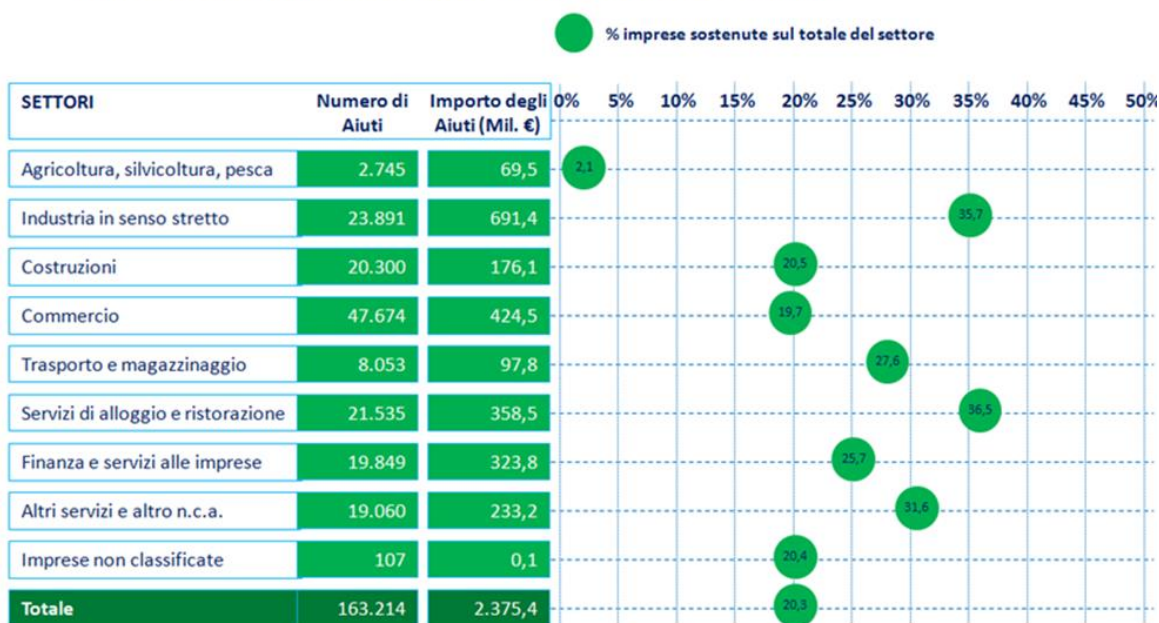
Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

Aiuti di Stato concessi nell'ultimo triennio per obiettivo di policy

Obiettivo	2018	2019	2020	Totale
Aiuti COVID-19			572.776.170	572.776.170
Aiuti per ricerca, sviluppo e innovazione	149.143.203	146.152.591	42.361.819	337.657.613
Aiuti agli investimenti a favore delle PMI	147.870.218	93.350.346	56.775.488	297.996.051
Aiuti per la tutela ambientale	199.219.603	60.578.000	35.490.522	295.288.125
Aiuti a favore di lavoratori svantaggiati	149.864.328	74.987.047	6.754.096	231.605.470
Aiuti alle imprese in fase di avviamento	157.863.326	40.232.694	25.145.034	223.241.054
Aiuti per l'accesso delle PMI ai finanziamenti	56.317.281	54.089.628	66.706.706	177.113.615
Formazione	26.879.044	36.048.729	17.616.283	80.544.056
Altro	32.799.686	26.012.079	18.139.500	76.951.266
Aiuti agli investimenti delle aziende agricole		17.686.284	38.676.977	56.363.261
Aiuti all'internazionalizzazione	11.234.950	4.770.445	9.876.152	25.881.546
Totale complessivo	931.191.639	553.907.843	890.318.747	2.375.418.228

Fonte: rielaborazioni su dati Registro Nazionale Aiuti (estrazione al 30 ottobre)

Aiuti concessi tra il 2018 e ottobre 2020 (Fonte: rielaborazione su dati RNA)



Quali spunti di policy emergono?

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

L'analisi dei dati sugli aiuti concessi alle imprese siciliane induce a riflettere sulla maggiore necessità di coordinamento e specializzazione tra le misure di sostegno poste in essere a livello nazionale e quelle a livello regionale, per evitare spiazamenti e più in generale per un miglior uso delle risorse scarse. Più di un terzo delle imprese manifatturiere è stata sostenuta tramite un aiuto concesso a livello statale o regionale, tuttavia sarebbe opportuno differenziare il sostegno alle imprese rispetto al loro grado di dinamismo e ai loro fabbisogni di competitività (formazione, digitalizzazione, organizzazione, innovazione di prodotto e processo, internazionalizzazione, ecc.)

La questione rilevante da porre attiene anche agli strumenti e ai settori da sostenere, che in linea di principio potrebbero lasciare al livello nazionale misure automatiche quali quelle del credito di imposta riservate ai differenti settori economici e che con riferimento al livello regionale dovrebbero focalizzarsi sui settori più di interesse del policy maker regionale o che caratterizzano l'economia del territorio.

Con riferimento alla destinazione settoriale degli aiuti, emerge come circa il 18% del sostegno concesso sia stato destinato al settore del commercio, prevalentemente concesso nel 2020 in conseguenza della sospensione di attività derivanti dalla crisi Covid-19, mentre il 16,4% al settore manifatturiero e il 15,1% alle imprese che operano nel settore del turismo e della ristorazione.

Una parte rilevante degli aiuti nell'ultimo triennio, pari a circa il 24% è stato diretto a contrastare la crisi derivante dalla pandemia di Covid-19. Con riferimento agli altri obiettivi di policy, più di un terzo degli aiuti è destinato a sostenere la ricerca, sviluppo e innovazione, gli investimenti a favore delle PMI e la tutela ambientale. Tali aiuti risultano concessi quasi in percentuale uguale dal livello statale e livello regionale. Circa il 9% degli aiuti, di contro è stato rivolto al sostegno delle imprese in fase di avviamento mentre soltanto l'1% degli aiuti è stato destinato al tema dell'internazionalizzazione.

Se si analizzano gli aiuti concessi per settore di operatività delle imprese, appare interessante notare come nel settore manifatturiero siano stati concessi 23.981 aiuti di cui hanno potuto beneficiare circa il 35,7% delle imprese siciliane del settore. Anche nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, risulta essere stata sostenuta una quota rilevante di imprese: 36,5% del totale. A livello complessivo, invece, emerge come

complessivamente il 20,3% delle imprese siciliane sia stata sostenuta tramite aiuti di livello statale o regionale.

Infine, esaminando la forma di sostegno tramite cui viene concesso l'aiuto, emerge come due terzi degli aiuti concessi assume la forma di sovvenzione, mentre la parte rimanente viene concessa sotto forma di strumento finanziario (garanzia, prestiti, ecc.).

6. Conclusioni e spunti per il ciclo di programmazione 2021-2027

Sulla base delle evidenze emerse nell'ambito dell'analisi del contesto regionale e in particolare nell'analisi degli ostacoli alla competitività, è possibile identificare i principali fabbisogni del sistema produttivo regionale sui quali è possibile ipotizzare un intervento dei programmi della politica di coesione.

Appare opportuno premettere che le azioni da attuare per sostenere la crescita delle imprese devono essere accompagnati da idonei interventi volti a creare un contesto favorevole attraverso azioni volte a:

- migliorare le condizioni del contesto socio-ambientale, anche in relazione al contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata che condizionano in maniera rilevante le dinamiche competitive delle imprese e lo sviluppo del territorio;
- semplificare gli oneri per in capo ai beneficiari e a semplificare i procedimenti amministrativi inerenti all'erogazione degli aiuti attraverso norme specifiche;
- adottare soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione dei processi interni, assicurandone l'interoperabilità e automatizzando la definizione degli atti relativi alla concessione degli aiuti, velocizzando in tal modo l'erogazione del sostegno;
- rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che intervengono nella concessione degli aiuti attraverso una formazione specialistica;
- migliorare la dotazione infrastrutturale a disposizione delle piccole e medie imprese;

In base agli obiettivi strategici e ai fabbisogni dichiarati dal campione di imprese del settore

manifatturiero esaminato emerge la necessità di intervenire strutturalmente su:

- mancanza di risorse finanziarie mediante l'offerta di strumenti finanziari per il finanziamento dei fabbisogni generali di investimento o di circolante delle piccole e medie imprese che sperimentano maggiormente fenomeni di razionamento o difficoltà di accesso al credito;
- scarsità e/o mancanza di domanda attraverso azioni di rafforzamento dell'internazionalizzazione e di promozione dell'export, anche attraverso l'ampliamento dei canali di vendita ovvero attraverso azioni di differenziazione dell'offerta produttiva e di incremento della qualità oppure attraverso azioni volte a attivare o incrementare le collaborazioni con altre imprese;
- mancato adeguamento tecnologico attraverso l'offerta di un sostegno per la realizzazione di investimenti in nuove tecnologie anche in ottica di miglioramento delle prestazioni ambientali;
- mancanza di personale qualificato attraverso azioni volte a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Infine, in considerazione della limitata base produttiva regionale anche con riferimento al confronto con le altre regioni del Mezzogiorno, emerge il fabbisogno di incrementare le imprese che operano nel territorio siciliano anche attraverso l'attrazione di investimenti.

Sulla base degli obiettivi identificati nei documenti strategici europei, nazionali e regionali e sull'analisi dei fabbisogni emersi nell'analisi di contesto è possibile identificare gli obiettivi generali e risultati attesi da perseguire nel prossimo ciclo di programmazione.

In particolare, gli obiettivi generali identificati sono:

- **la diversificazione della base produttiva, l'ampliamento delle filiere produttive e creazione di nuovi posti di lavoro stabili** individuando quali destinatari della policy le nuove imprese manifatturiere che si insedieranno nelle ZES o in altre aree del territorio regionale. Nelle aree ZES, in particolare, è previsto che possano insediarsi imprese nei settori dell'estrazione di minerali, della manifattura, del magazzinaggio; della produzione di software e della ricerca e sviluppo. Rispetto alla creazione di nuove imprese, i dati dimostrano una notevole concentrazione su alcuni specifici settori tra i quali spicca quello dell'accoglienza extra-alberghiera e dei servizi turistici. Seppure il settore del turismo rappresenti una componente importante per lo sviluppo economico dell'Isola, sarebbe importante promuovere la nascita di nuove

realità imprenditoriali in altri ambiti, tra i quali in particolare quelli collegati alla filiera dell'industria agro-alimentare, della manifattura avanzata, dei servizi innovativi e dei settori emergenti collegati alle sfide individuate dalle strategie europee.

- **l'incremento dell'innovazione, della qualità dei prodotti, della sostenibilità e della produttività delle imprese** che dovrebbe avere come destinatari le imprese esistenti con potenzialità di crescita nel mercato interno e che mediante adeguate misure di supporto possano condurre ad una maggiore redditività delle produzioni attuali e/o di nuove produzioni. Con riferimento all'incremento dell'innovazione, è fondamentale selezionare adeguatamente le tipologie di investimento da sostenere. Nell'attuale ciclo, infatti, gli investimenti in tecnologie e innovazione hanno sostenuto tecnologie mature quali acquisto di attrezzature, connessione a internet, tecnologie basate su internet, mentre il prossimo ciclo di programmazione si dovrebbe puntare su investimenti più mirati. Per quanto concerne la qualità dei prodotti, vi è un tessuto di imprese principalmente della filiera agro-alimentare che potrebbe beneficiare di misure di sostegno che consentano alle stesse di posizionare i propri prodotti su fasce di mercato a più alto valore aggiunto anche su mercati extraregionali. Con riferimento al tema della sostenibilità, invece, l'azione della regione potrebbe focalizzarsi in primo luogo su quei settori maggiormente interessati dalla transizione verde, senza comunque tralasciare i percorsi di incremento dei processi e prodotti sostenibili di tutte le altre imprese del settore manifatturiero.

- **l'ampliamento e la diversificazione dei mercati di sbocco** che interesserà imprese esistenti con potenzialità di crescita nei mercati esteri che necessitano di un supporto ad hoc per avviare o consolidare un percorso di internazionalizzazione. Con riferimento alle misure volte ad aumentare l'internazionalizzazione delle imprese regionali è fondamentale concentrare il sostegno sulle imprese che dimostrano una capacità potenziale di esportare senza tuttavia avere a disposizione tutti gli strumenti per concretizzare queste opportunità. In questa ottica le imprese ormai stabilmente sui mercati internazionali non dovrebbero rientrare nel target principale delle misure di supporto.

- **l'accesso alle risorse finanziarie per supportare la crescita sostenibile delle imprese** individuando quali destinatari della policy le imprese che presentano difficoltà di accesso ai finanziamenti o che

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

subiscono fenomeni di razionamento del credito. La strategia sin qui perseguita è stata incentrata sul ricorso a strumenti nazionali già ben collaudati, quale il fondo centrale di garanzia. Appare opportuno diversificare il set di strumenti disponibili alle imprese prevedendo la disponibilità di fondi rotativi in abbinamento anche con sovvenzioni a fondo perduto nell'ambito della medesima operazione, come fatto a livello nazionale, ad esempio, per la misura "Resto al Sud". Il sostegno degli strumenti finanziari, combinato con le sovvenzioni, potrebbe prevedersi ad esempio per obiettivi di policy in cui vi è un'ampia letteratura sui fallimenti di mercato: finanziamento delle start up e dei progetti di innovazione. L'uso di strumenti finanziari, inoltre, dovrebbe avvenire quale misura in sostituzione di misure generaliste ovvero rivolte ad un'ampia platea di beneficiari.

Al fine di definire le azioni che dovrebbero essere sostenute dalla politica di coesione nel ciclo di programmazione 2021-2027, appare opportuno richiamare alcuni orientamenti che dovrebbero essere perseguiti:

■ **coordinamento delle azioni tra livello nazionale e livello regionale:** dall'analisi delle misure attivate a livello nazionale e a livello regionale è emersa la necessità di differenziare l'ambito di intervento presidiato dai differenti soggetti, affidando, in un'ottica sussidiaria, la realizzazione delle misure ai soggetti maggiormente strutturati o che presentano una maggiore esperienza nella gestione degli strumenti, delegando la realizzazione di misure generaliste/automatiche al livello nazionale e focalizzandosi il livello regionale sulle politiche place-based. Ciò in parte avviene attraverso gli Accordi di Programma sottoscritti tra Regione e MISE, ma che nell'attuale programmazione hanno riguardato alcune azioni del POC e in parte il PO FESR come nel caso del fondo di garanzia. Sarebbe opportuno di contro stipulare degli accordi su alcuni ambiti quali ad esempio la creazione di nuove imprese, attrazione di imprese oppure l'internazionalizzazione. Inoltre, sarebbe opportuno definire ex ante i campi intervento, differenziando ad esempio sulla base dei codici Ateco ovvero la dimensione del sostegno, ovvero la dimensione dell'impresa.

■ **Differenziazione delle misure di sostegno/strumenti di sostegno.** Sulla base delle esperienze del passato è auspicabile definire strumenti di sostegno specifici per alcune categorie di beneficiari, quali ad esempio ZES, distretti, imprese manifatturiere. Tale approccio potrebbe

ridurre il carico amministrativo che talune le strutture competenti sopportano a causa dell'elevato numero di istanze che rallentano e costituiscono colli di bottiglia per l'erogazione del sostegno finanziario. Parallelamente potrebbero essere definiti degli strumenti generalisti volti a sostenere in generale il tessuto produttivo siciliano che prevedano procedure/criteri di selezione automatici ovvero semi-automatici con taglia finanziaria adeguata rispetto alla dimensione di impresa (micro). In tale caso, al fine di massimizzare il numero di beneficiari da agevolare andrebbe valutato un adeguato livello di cofinanziamento da parte del soggetto privato, anche nel caso di sostegno in *de minimis*, ovvero il ricorso a strumenti finanziari che per loro natura sono rotativi;

■ **Automazione dei procedimenti e provvedimenti amministrativi.** La riduzione del personale cui è stata sottoposta l'amministrazione regionale, la distribuzione delle professionalità residue all'interno delle differenti strutture amministrative e la carenza di figure specialistiche rappresentano elementi di rigidità non risolvibili nel breve termine che inducono a riflettere sulla necessità di rafforzare l'automazione dei procedimenti e dei provvedimenti amministrativi. Nell'attuale ciclo sono state realizzate alcune esperienze in materia di presentazione informatica delle proposte. Nel nuovo ciclo di programmazione si dovrebbero utilizzare le opportunità offerte dalle tecnologie anche per la definizione dei provvedimenti amministrativi per la concessione degli aiuti, ovvero anche per la valutazione delle proposte. Sarebbe inoltre importante, laddove possibile all'utilizzo di metodi a costi standard per la rendicontazione delle spese agevolate.

■ **Definizione di criteri di selezione omogenei.** Ai fini di assicurare maggiore omogeneità alle procedure di selezione delle operazioni e, al contempo di velocizzare i processi di selezione e facilitare la partecipazione dei potenziali beneficiari, è opportuno definire un set base di criteri standardizzati da applicare a tutte le procedure che prevedono la concessione di aiuti, opportunamente integrati da un numero ristretto di criteri aggiuntivi specifici. È inoltre auspicabile, nella misura del possibile, l'adozione di criteri di selezione "quantitativi" basati su dati e informazioni rilevabili in automatico dai sistemi informatici.

■ **Coinvolgimento del partenariato specializzato nella scelta delle azioni da sostenere.** Sulla base degli obiettivi identificati e delle possibili azioni da

Le policies regionali per la crescita e la competitività delle imprese

realizzare, sarebbe opportuno realizzare un percorso di co-programmazione con il partenariato specializzato o qualificato e con alcuni attori del tessuto produttivo regionale che possano aiutare a calibrare le misure di sostegno, in relazione alle esigenze specifiche dei settori e obiettivi prioritari identificati dal Governo regionale. Potrebbero anche prevedersi rilevazioni, da condurre in partenariato ad esempio ISTAT, per intercettare in maniera più precisa fabbisogni e desiderata delle piccole e medie imprese siciliane.